



STRUTTURA	<i>Direzione Regionale:</i> AMBIENTE E SISTEMI NATURALI		
PROPONENTE	<i>Area:</i> CONS. GEST. PATR. NAT. GOV. SIST. AREE NAT. PROT.		
Prot. n. _____ del _____			
OGGETTO: Schema di deliberazione concernente:			
Adozione delle Misure di Conservazione di n. 11 SIC terrestri, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i.			
_____ (DE CICCIO MARCO) (SARROCCO STEFANO) (G. TALLONE) (V. CONSOLI) L' ESTENSORE IL RESP. PROCEDIMENTO IL DIRIGENTE RESPONSABILE IL DIRETTORE REGIONALE			
ASSESSORATO	RAPPORTI CON IL CONSIGLIO, AMBIENTE, RIFIUTI		
PROPONENTE	_____ (Buschini Mauro) L'ASSESSORE		
DI CONCERTO	_____ _____ _____		
ALL'ESAME PREVENTIVO COMM.NE CONS.RE <input type="checkbox"/>			
COMMISSIONE CONSILIARE:		VISTO PER COPERTURA FINANZIARIA: <input type="checkbox"/>	
Data dell' esame:		IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, DEMANIO E PATRIMONIO	
con osservazioni <input type="checkbox"/>		senza osservazioni <input type="checkbox"/>	
SEGRETERIA DELLA GIUNTA		Data di ricezione: 16/05/2017 prot. 274	
ISTRUTTORIA: _____			

_____ IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO		_____ IL DIRIGENTE COMPETENTE	
_____ IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA		_____ IL PRESIDENTE	

Oggetto: Adozione delle Misure di Conservazione di n. 11 SIC terrestri, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore ai Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento 6 settembre 2002, n. 1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale" e successive modificazioni;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 12 giugno 2013, n. 148, avente per oggetto "Modifiche al Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale)" e successive modificazioni;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale D.G.R. n. 639 del 17/11/2015 concernente il conferimento dell'incarico di Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali, ai sensi del combinato disposto dell'art. 162 e dell'allegato H del Regolamento di organizzazione 6 settembre 2002 n. 1, al dott. Vito Consoli, con decorrenza dal 1° gennaio 2016;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche;

VISTO il Regolamento (UE) n. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

VISTO il Regolamento (UE) N. 1143/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive;

VISTI:

- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.", come modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120;

- la Legge 19 dicembre 1975, n. 874 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973”;
- la Legge 5 agosto 1981, n. 503 “Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979”;
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e ss.mm.ii;
- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e ss.mm.ii;
- la Legge 18 luglio 1956, n. 759 “Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera”;
- la Legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, n. 184 e successive modificazioni, con il quale sono stati dettati i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- il Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121 “Attuazione delle Direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della Direttiva 2009/123/CE, che modifica la Direttiva 2005/35/CE, relativa all' inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni”, che riporta un nuovo regime sanzionatorio nella materia introducendo nel codice penale specifiche fattispecie incriminatrici volte a punire la condotta di chi uccide, distrugge, preleva o possiede fuori dai casi consentiti esemplari di specie animali o vegetali selvatiche incluse in specifici Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE e di chi distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all’interno di un sito Natura 2000;
- il Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 23 gennaio 2015 “Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale”;
- il Decreto del Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 10 marzo 2015 “Linee guida di indirizzo per la tutela dell’ambiente acquatico e dell’acqua potabile e per la riduzione dell’uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette”;

VISTA la Legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali” e ss.mm.ii., in particolare l’articolo 8 “misure di salvaguardia”;

VISTE le leggi regionali concernenti la tutela della biodiversità applicabili e vigenti sull’intero territorio regionale, in particolare:

- la Legge regionale 5 Aprile 1988, n. 18 “Tutela di alcune specie della fauna minore”;
- la Legge regionale 19 Settembre 1974, n. 61 “Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea”;

VISTE le normative regionali concernenti la disciplina di specifiche attività antropiche anche ai fini della conservazione delle risorse naturali e/o di valori naturalistici di rilevante interesse regionale, in particolare:

- la Legge regionale 1 Settembre 1999, n. 20 “Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”;
- la Legge regionale 2 Maggio 1995, n. 17 “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell’esercizio venatorio”;
- il Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00182 del 22/09/2015 “D.P.R.L. n. T00128 del 14 luglio 2015 Calendario venatorio e regolamento per la stagione venatoria 2015/2016”.

Disciplina dell'esercizio venatorio nell'area di protezione esterna al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, versante laziale. Adozione Misure a tutela dell'Orso bruno marsicano da applicarsi nell'area critica: "Monti del Cicolano", "Monti Ernici", "Area adiacente al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise" e nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) con presenza di Orso bruno”;

- la Legge regionale 7 Dicembre 1990, n. 87 “Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio”;
- la Legge regionale 28 Ottobre 2002, n. 39 “Norme in materia di gestione delle risorse forestali”;
- il Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7: “Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39”;
- il Regolamento regionale 23 febbraio 2010, n. 1: Modifiche al Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 (Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39. Norme in materia di gestione delle risorse forestali);
- la Legge regionale 6 Luglio 1998, n. 24 “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 1996, n. 2146 concernente “Direttiva 92/43/CEE (Habitat) “Approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell’inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651 concernente “Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (siti di importanza comunitaria) e delle ZPS (zone di protezione speciale). Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146”;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 17 dicembre 2013, n. 463 “Conservazione dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*): istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori regionali e approvazione delle Linee guida per l'attuazione delle priorità di intervento”;

VISTA Deliberazione della Giunta Regionale Deliberazione 31 maggio 2016, n. 282 “Elenco degli impegni inerenti le regole di condizionalità di cui al Reg. (UE) n. 1306/2013 e successive modifiche - Decreto MiPAAF 8 febbraio 2016. Applicazione del regime di condizionalità.”

VISTE:

- la decisione di esecuzione della Commissione Decisioni 2016/2332/UE del 9 dicembre 2016, che adotta il decimo aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina;
- la decisione di esecuzione della Commissione 2016/2334/UE del 9 dicembre 2016, che adotta il decimo aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale;
- la decisione di esecuzione della Commissione 2016/2328/UE del 9 dicembre 2016, che adotta il decimo aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

CONSIDERATO l’articolo 6, comma 5 della citata Legge regionale n. 29/97 e ss.mm.ii. che stabilisce: “Ai siti e alle zone di cui alla Direttiva 92/43/CEE e di cui alla Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici si applicano le

misure di conservazione previste dalla normativa di attuazione delle citate direttive. La Giunta regionale, sentiti gli enti locali, gli enti di gestione delle aree naturali protette e gli altri soggetti pubblici o privati interessati, con propria deliberazione può adottare, in relazione a ciascun sito o zona, specifiche misure di conservazione, ivi compresi i piani di gestione nonché idonee misure di prevenzione dell'inquinamento o del deterioramento degli habitat e delle specie nelle zone limitrofe ai siti e zone medesimi. Nel caso di siti e zone ricadenti, anche parzialmente, nel perimetro delle aree classificate ai sensi dell'articolo 5 della presente legge, le specifiche misure di conservazione integrano i piani e regolamenti di cui agli articoli 26 e 27”;

RAVVISATA la necessità di coinvolgere nella procedura diretta all'adozione delle misure di conservazione i soggetti territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000 al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario con le esigenze connesse allo svolgimento delle attività economico-produttive locali, in coerenza con l'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE;

TENUTO CONTO che la Regione Lazio ha garantito la massima diffusione delle bozze di Misure di Conservazione per gli undici SIC in oggetto mediante la loro pubblicazione sul proprio sito web e sugli Albi Pretori dei Comuni territorialmente interessati garantendo tempi adeguati per la presentazione di eventuali contributi;

PRESO ATTO che in data 28 febbraio 2017 si è conclusa la fase di condivisione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai SIC in oggetto, tenendo conto dei contributi pervenuti;

CONSIDERATO che la citata valutazione d'incidenza è una misura preventiva e obbligatoria, in quanto necessaria alla corretta conservazione e gestione della Rete Natura 2000;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2006, n. 534 “Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza”;

CONSIDERATA altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 29 gennaio 2010, n. 64 “Approvazione Linee Guida per la procedura di Valutazione di Incidenza”;

RITENUTO che tutti gli interventi derivanti dalle misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione debbano essere sottoposti a screening di Valutazione d'Incidenza;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2011, n. 612 inerente “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928” ed in particolare l'allegato D che riporta le misure di conservazione minime per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) del Lazio, in attuazione dell'articolo 2 comma 4 del sopracitato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, e successive modificazioni;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2012, n. 569 inerente le “Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE”;

PRESO ATTO delle misure di conservazione sito specifiche relative a n. 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), come riportate nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione;

CONSIDERATO altresì, il documento “*Nota esplicativa*”, Allegato 2, parte integrante alla presente deliberazione, che illustra tra l’altro il processo di designazione delle ZSC e le principali norme di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

CONSIDERATO che il 23 ottobre 2015 la Commissione Europea ha archiviato negativamente il caso *EU Pilot 4999/13/ENVI* sopra richiamato ed ha inviato una lettera di messa in mora, ai sensi dell’art. 258 del TFUE, avviando la *Procedura di Infrazione 2015/2163* nei confronti dello Stato italiano;

RITENUTO urgente concludere il processo di designazione delle ZSC anche per far fronte agli adempimenti comunitari (condizionalità ex ante) relativi al periodo 2014-2020 in materia di risorse finanziarie rivolte alla Rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 8 della Direttiva 92/43/CEE;

TENUTO CONTO che la Regione Lazio, anche ai fini della designazione delle ZSC, ha altresì adottato misure di conservazione, compresi i piani di gestione, con DGR n. 835 del 30 dicembre 2016, DGR n. 679 del 15 novembre 2016, DGR n. 369 del 5 luglio 2016, DGR nn. 158, 159, 160, 161, 162 del 14 aprile 2016, DGR nn. 554 e 555 del 5 agosto 2014 e DCR n. 22 del 20 giugno 2012;

PRESO ATTO che le misure di conservazione per le ZSC, come specificato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii., sono articolate in:

1. All’occorrenza, appropriati piani di gestione specifici (o integrati con altri piani di sviluppo);
2. Opportune misure di conservazione regolamentari;
3. Opportune misure di conservazione amministrative;
4. Opportune misure di conservazione contrattuali;

CONSIDERATO quanto previsto dalla D.G.R. 569/2012, che sia opportuno adottare misure di conservazione che, fatti salvi i criteri minimi uniformi di cui al D.M. 17.10.2007, utilizzino un approccio amministrativo e contrattuale oltre che un approccio regolamentare, in quanto misure di conservazione condivise rappresentano un modo più efficace ed efficiente di procedere con la gestione dei siti;

RITENUTO, fatte salve le disposizioni comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità e a Natura 2000 (Allegato 2), di poter articolare le misure di conservazione in:

Misure di conservazione regolamentari

- a. in ciascuna ZSC vigono le ulteriori misure di conservazione regolamentari previste nell’Allegato 1 alla presente Deliberazione e riportate come “Divieti” e “Obblighi”; fanno eccezione gli “Obblighi” indicati nell’Allegato 1 con l’annotazione [*contrattuale*], che essendo riconducibili ad interventi provenienti da autorità amministrative, possono essere considerate misure di tipo amministrativo, che potranno essere attuate, come meglio descritto di seguito, nella forma contrattuale;
- b. alle misure di conservazione regolamentari si può derogare esclusivamente per la realizzazione di misure amministrative o contrattuali, per motivi d’interesse pubblico individuato con atto della Giunta Regionale o per motivi di incolumità pubblica ai sensi dell’art.54 comma 4 del D.L. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i. ”Testo Unico delle Leggi

sull'ordinamento degli Enti Locali", purché non pregiudichino uno stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse comunitario presenti, nella modalità meglio prevista nel punto successivo;

- c. nei casi di cui al punto b è possibile derogare solo a seguito di procedura di valutazione di incidenza, e qualora la procedura di valutazione di incidenza valuti che l'intervento o l'attività non comportino, nella specifica situazione considerata e per i periodi nei quali si intendono svolgere le attività, un'incidenza significativa su specie od habitat di interesse comunitario; per motivi di incolumità pubblica non si attiva la procedura di valutazione di incidenza;

Misure di conservazione amministrative

- a. in ciascuna ZSC, vigono le ulteriori misure di conservazione amministrative previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, individuate come "Obblighi" indicati con l'annotazione [*contrattuale*] e "interventi attivi ed azioni da incentivare";
- b. le misure amministrative descritte al punto a, nonché le indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale (anche successivamente alla presente Deliberazione) hanno:
 - valore programmatico di indirizzo per le procedure di valutazione di incidenza di piani, programmi, interventi ed attività la cui realizzazione è prevista nelle ZSC;
 - valore programmatico di indirizzo per gli interventi di gestione di specie ed habitat che vengano promossi dalla Giunta regionale o da altri soggetti pubblici o privati;
- c. per un più efficace perseguimento degli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove l'attività informativa e di coinvolgimento dei portatori di interesse sugli obiettivi e le previsioni delle misure di conservazione attraverso, tra l'altro, seminari informativi, attività di sensibilizzazione dei tecnici del territorio, pubblicazioni e risorse web, al fine di far crescere la consapevolezza dei valori e delle finalità della Rete Natura 2000 e la conoscenza delle misure gestionali necessarie per garantire uno stato di conservazione soddisfacente alle specie ed habitat di interesse comunitario;
- d. per le stesse ragioni di cui al punto c, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove attività formative ed informative per i soggetti deputati alla sorveglianza e monitoraggio delle aree protette o dei siti Natura 2000;

Misure di Conservazione contrattuali

- a. in ciascuna ZSC, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012 la Giunta Regionale, attraverso la struttura competente in materia di Natura 2000, può promuovere ulteriori misure contrattuali per l'attuazione delle misure di conservazione indicate come "divieti, obblighi e interventi attivi ed azioni da incentivare" nell'Allegato 1 alla presente deliberazione o delle indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione già adottati. Tali misure consisteranno in Accordi volontari non onerosi o di natura contrattuale con i soggetti aventi diritto o comunque interessati alla gestione delle ZSC;
- b. la sottoscrizione degli Accordi volontari di cui sopra sarà preceduta, per ogni ZSC o per ZSC complesse per unità amministrative omogenee al suo interno, da un avviso pubblico di manifestazione di interesse indirizzato a tutti i potenziali interessati;

- c. in caso di Accordi non onerosi per la Regione Lazio, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012, gli stessi possono contenere ipotesi di semplificazione amministrativa ed in particolare la previsione che:
- Gli interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e/o habitat presenti nel sito, inclusi gli interventi forestali, previsti negli impegni specifici dell'Accordo e derivanti dalle misure di conservazione previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, o dai Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale purché non in contrasto con le misure di conservazione, effettuino uno *screening* di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. in sede di stesura dell'accordo, al fine di individuare gli interventi da rinviare a semplice comunicazione di avvio alla struttura competente. Gli interventi oggetto dell'accordo dovranno essere elencati e descritti in singole schede prescrittive allegate all'accordo stesso che ne descrivano in dettaglio tipologia, localizzazione, tempi e modi di attuazione; qualora gli interventi eccedano quelli delle schede dovranno seguire le procedure ordinarie;
- d. la sottoscrizione degli accordi non onerosi è approvata con determinazione del Direttore Regionale competente in materia di Rete Natura 2000;
- e. il rispetto dei contenuti dell'Accordo volontario non oneroso da parte dei soggetti contraenti è certificato da tecnici qualificati, individuati come da punto 6.1, delle Linee guida allegate alla D.G.R. 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)", e può essere soggetto a verifiche successive da parte della Regione Lazio o di altri soggetti addetti alla sorveglianza in campo ambientale;
- f. per gli accordi onerosi, con successivi provvedimenti, la Giunta Regionale definisce le procedure, anche in attuazione di programmi comunitari o nazionali, per la sottoscrizione della tipologia di accordi di genere contrattuale, definendo anche quali sono le necessarie risorse finanziarie.

RITENUTO opportuno prevedere che sia possibile, da parte delle strutture regionali competenti in materia di Natura 2000, qualora vengano rilevati in una ZSC interventi od attività che potrebbero avere un impatto su specie od habitat di interesse comunitario, e che non risultino già sottoposte a valutazione di incidenza, di richiedere di sottoporre le stesse a procedura di valutazione di incidenza;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, anche sulla base di quanto previsto dall'art. 11 della Direttiva 92/43/CEE, preveda periodiche valutazioni sull'efficacia delle presenti misure di conservazione per le ZSC;

RITENUTO che in sede di prima attuazione il Soggetto Gestore è individuato come segue:

- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, come previsto dall'art. 2, comma 3 del D.M. 17.10.2007, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta;
- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti al di fuori delle aree di cui al punto precedente, in prima attuazione la gestione è affidata alla Regione Lazio, che provvede attraverso le proprie strutture competenti; la Regione Lazio per realizzare le attività di

gestione dei Siti Natura 2000, si può avvalere di propri enti strumentali come gli enti di gestione delle aree protette regionali e del relativo personale, per le porzioni in esse incluse, o per le attività previste dall'art. 25 bis della L.R. 29/97, e può promuovere, con le modalità ritenute più opportune, e tenendo conto anche degli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 569/2012, forme di partecipazione degli EE.LL. e dei portatori di interesse ed in particolare dei soggetti proprietari o detentori di diritti reali sui terreni inclusi nelle ZSC;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 17.10.2007, entro sei mesi dalla designazione delle ZSC, la Regione Lazio deve provvedere a comunicare al Ministero competente il Soggetto Gestore delle ZSC al quale verrà affidata la gestione delle ZSC e l'attuazione delle misure di conservazione sopra elencate;

PRESO ATTO che le misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione:

- sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
- sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato;
- contribuiscono al superamento della procedura di infrazione 2015/2163 da parte della Commissione Europea in ordine alla mancata designazione delle ZSC italiane e delle relative misure di conservazione;
- integrano, all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati;
- sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali;
- possono essere aggiornate dalla Giunta Regionale, secondo la procedura stabilita dall'art. 6 della L.R. 29/97, sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
- possono essere modificate e/o ulteriormente integrate, prevedendo appropriati piani di Gestione, specifici od integrati ad altri Piani di sviluppo e/o specifiche misure regolamentari, amministrative e contrattuali;
- sono finalizzate, altresì, a consentire l'accesso ai finanziamenti dedicati ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito del PSR Lazio 2014-2020.

RITENUTO, pertanto, urgente e necessario provvedere alla adozione delle misure di conservazione Site specifiche per n. 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di seguito indicati, come riportate nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione:

- IT6010027 Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro
- IT6020010 Lago di Ventina
- IT6020012 Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera
- IT6020016 Bosco Pago
- IT6020024 Lecceta del Convento Franciscano di Greccio
- IT6020026 Forre alveali dell'Alta Sabina
- IT6030019 Macchiatonda

- IT6030022 Bosco di Palo Laziale
- IT6030023 Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto
- IT6030024 Isola Sacra
- IT6030048 Litorale di Torre Astura

PRESO ATTO che la presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di adottare le misure di conservazione Site specifiche per n. 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di seguito indicati, come riportate nell'Allegato 1, parte integrante alla presente Deliberazione:

- IT6010027 Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro
- IT6020010 Lago di Ventina
- IT6020012 Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera
- IT6020016 Bosco Pago
- IT6020024 Lecceta del Convento Franciscano di Greccio
- IT6020026 Forre alveali dell'Alta Sabina
- IT6030019 Macchiatonda
- IT6030022 Bosco di Palo Laziale
- IT6030023 Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto
- IT6030024 Isola Sacra
- IT6030048 Litorale di Torre Astura

2. di stabilire che le misure di conservazione sono articolate in:

Misure di conservazione regolamentari

- a. in ciascuna ZSC vigono le ulteriori misure di conservazione regolamentari previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione e riportate come "Divieti" e "Obblighi"; fanno eccezione gli "Obblighi" indicati nell'Allegato 1 con l'annotazione [*contrattuale*], che essendo riconducibili ad interventi provenienti da autorità amministrative, possono essere considerate misure di tipo amministrativo, che potranno essere attuate, come meglio descritto di seguito, nella forma contrattuale;
- b. alle misure di conservazione regolamentari si può derogare esclusivamente per la realizzazione di misure amministrative o contrattuali, per motivi d'interesse pubblico individuato con atto della Giunta Regionale o per motivi di incolumità pubblica ai sensi dell'art.54 comma 4 del D.L. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i. "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", purché non pregiudichino uno stato di conservazione soddisfacente delle specie ed habitat di interesse comunitario presenti, nella modalità meglio prevista nel punto successivo;
- c. nei casi di cui al punto b è possibile derogare solo a seguito di procedura di valutazione di incidenza, e qualora la procedura di valutazione di incidenza valuti che l'intervento o l'attività non comportino, nella specifica situazione considerata e per i periodi nei quali si intendono svolgere le attività, un'incidenza significativa su specie od habitat di interesse

comunitario; per motivi di incolumità pubblica non si attiva la procedura di Valutazione di Incidenza;

Misure di conservazione amministrative

- a. in ciascuna ZSC, vigono le ulteriori misure di conservazione amministrative previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, individuate come "Obblighi" indicati con l'annotazione [*contrattuale*] e "interventi attivi ed azioni da incentivare";
- b. le misure amministrative descritte al punto a, nonché le indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione adottati dalla Giunta Regionale (anche successivamente alla presente Deliberazione) hanno:
 - valore programmatico di indirizzo per le procedure di valutazione di incidenza di piani, programmi, interventi ed attività la cui realizzazione è prevista nelle ZSC;
 - valore programmatico di indirizzo per gli interventi di gestione di specie ed habitat che vengano promossi dalla Giunta regionale o da altri soggetti pubblici o privati;
- c. per un più efficace perseguimento degli obiettivi della Direttiva 92/43/CEE, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove l'attività informativa e di coinvolgimento dei portatori di interesse sugli obiettivi e le previsioni delle misure di conservazione attraverso, tra l'altro, seminari informativi, attività di sensibilizzazione dei tecnici del territorio, pubblicazioni e risorse web, al fine di far crescere la consapevolezza dei valori e delle finalità della Rete Natura 2000 e la conoscenza delle misure gestionali necessarie per garantire uno stato di conservazione soddisfacente alle specie ed habitat di interesse comunitario;
- d. per le stesse ragioni di cui al punto c, per tutte le ZSC la Giunta Regionale promuove attività formative ed informative per i soggetti deputati alla sorveglianza e monitoraggio delle aree protette o dei siti Natura 2000;

Misure di Conservazione contrattuali

- a. in ciascuna ZSC, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012 la Giunta Regionale, attraverso la struttura competente in materia di Natura 2000, può promuovere ulteriori misure contrattuali per l'attuazione delle misure di conservazione indicate come "divieti, obblighi e interventi attivi ed azioni da incentivare" nell'Allegato 1 alla presente deliberazione o delle indicazioni gestionali contenute nei Piani di Gestione già adottati. Tali misure consisteranno in Accordi volontari non onerosi o di natura contrattuale con i soggetti aventi diritto o comunque interessati alla gestione delle ZSC;
- b. la sottoscrizione degli Accordi volontari di cui sopra sarà preceduta, per ogni ZSC o per ZSC complesse per unità amministrative omogenee al suo interno, da un avviso pubblico di manifestazione di interesse indirizzato a tutti i potenziali interessati;
- c. in caso di Accordi non onerosi per la Regione Lazio, sulla base degli indirizzi e linee guida di cui alla D.G.R. 569/2012, gli stessi possono contenere ipotesi di semplificazione amministrativa ed in particolare la previsione che:
 - Gli interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e/o habitat presenti nel sito, inclusi gli interventi forestali, previsti negli impegni specifici dell'Accordo e derivanti dalle misure di conservazione previste nell'Allegato 1 alla presente Deliberazione, o dai Piani di

Gestione adottati dalla Giunta Regionale purché non in contrasto con le misure di conservazione, effettuino uno *screening* di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. in sede di stesura dell'accordo, al fine di individuare gli interventi da rinviare a semplice comunicazione di avvio alla struttura competente. Gli interventi oggetto dell'accordo dovranno essere elencati e descritti in singole schede prescrittive allegate all'accordo stesso che ne descrivano in dettaglio tipologia, localizzazione, tempi e modi di attuazione; qualora gli interventi eccedano quelli delle schede dovranno seguire le procedure ordinarie;

- d. la sottoscrizione di accordi non onerosi è approvata con determinazione del Direttore Regionale competente in materia di Rete Natura 2000;
 - e. il rispetto dei contenuti dell'Accordo volontario non oneroso da parte dei soggetti contraenti è certificato da tecnici qualificati, individuati come da punto 6.1, delle Linee guida allegate alla D.G.R. 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)", e può essere soggetto a verifiche successive da parte della Regione Lazio o di altri soggetti addetti alla sorveglianza in campo ambientale;
 - f. per gli accordi onerosi, con successivi provvedimenti, la Giunta Regionale definisce le procedure, anche in attuazione di programmi comunitari o nazionali, per la sottoscrizione della tipologia di accordi di genere contrattuale, definendo anche quali sono le necessarie risorse finanziarie.
3. di stabilire altresì che le misure di conservazione di cui al punto 1:
- sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
 - sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato;
 - contribuiscono al superamento della procedura di infrazione 2015/2163 da parte della Commissione Europea nei confronti dello Stato italiano in ordine alla mancata designazione delle ZSC e delle relative misure di conservazione;
 - integrano all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati;
 - sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali;
 - possono essere aggiornate dalla Giunta Regionale, secondo la procedura stabilita dall'art. 6 della L.R. 29/97, sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
 - possono essere modificate e/o ulteriormente integrate, prevedendo appropriati piani di Gestione, specifici od integrati ad altri Piani di sviluppo e/o specifiche misure regolamentari, amministrative e contrattuali;
 - sono finalizzate, altresì, a consentire l'accesso ai finanziamenti dedicati ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito del PSR Lazio 2014-2020;

4. di stabilire che, a seguito della designazione delle ZSC ai sensi dell'art.2 comma 3 del D.M. 17.10.2007, il Soggetto Gestore è individuato come segue:

- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree protette o di aree marine protette di rilievo nazionale istituite ai sensi della legislazione vigente, come previsto dall'art. 2, comma 3 del D.M. 17.10.2007, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta;
- Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti al di fuori delle aree di cui al punto precedente, in prima attuazione la gestione è affidata alla Regione Lazio, che provvede attraverso le proprie strutture competenti; la Regione Lazio per realizzare le attività di gestione dei Siti Natura 2000, si può avvalere di propri enti strumentali come gli enti di gestione delle aree protette regionali e del relativo personale, per le porzioni in esse incluse, o per le attività previste dall'art. 25 bis della L.R. 29/97, e può promuovere, con le modalità ritenute più opportune, e tenendo conto anche degli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 569/2012, forme di partecipazione degli EE.LL. e dei portatori di interesse ed in particolare dei soggetti proprietari o detentori di diritti reali sui terreni inclusi nelle ZSC;

5. che tutti gli interventi derivanti dalle misure di conservazione di cui alla presente Deliberazione debbano essere sottoposti a screening di valutazione d'incidenza;

6. di adottare il documento "*Nota esplicativa*", Allegato 2, quale parte integrante della presente deliberazione;

7. di trasmettere la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ai fini dell'emanazione del Decreto di designazione delle ZSC, ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007.

La presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURL e sul sito <http://www.regione.lazio.it> alla pagina web "Amministrazione trasparente" ai sensi del Dlgs. 33/2013.

Elenco degli 11 SIC terrestri

L'elenco che segue riporta il codice, la denominazione del SIC e i Comuni interessati.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	COMUNI
IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	Montalto di Castro, Tarquinia
IT6020010	Lago di Ventina	Colli sul Velino
IT6020012	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	Cittaducale, Castel Sant'Angelo
IT6020016	Bosco Pago	Torri in Sabina, Vacone
IT6020024	Lecceta del Convento Francescano di Greccio	Contigliano, Greccio, Rieti
IT6020026	Forre alveali dell'Alta Sabina	Torri in Sabina
IT6030019	Macchiatonda	Santa Marinella
IT6030022	Bosco di Palo Laziale	Ladispoli
IT6030023	Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto	Fiumicino
IT6030024	Isola Sacra	Fiumicino
IT6030048	Litorale di Torre Astura	Nettuno

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6010027 “Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010027 “Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010027 “Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010027 “Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 200,0 ha, è localizzato nella Provincia di Viterbo ed interessa i Comuni di Montalto di Castro e Tarquinia.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010027 “Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1210			2.2		G	C	C	C	C
2110			2.2		G	D			
2120			2.2		G	D			
2210			15.2		G	C	C	C	C
2240			0.6		G	B	C	C	C
2250			12.2		G	C	C	C	C
2270			17.6		G	C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	C	A	C

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010027 “Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro” e dell’Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio responsabile scientifico di convenzione per l’Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta, collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro, vanno aggiunti gli habitat sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>		Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013	L'habitat è ben rappresentato nel sito
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>		Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013	E' considerato in compenetrazione con il 2250.

L'habitat 9340 va aggiunto in quanto i dati dello studio dell'Acosta sono più aggiornati e il riscontro sul campo ha confermato la presenza dell'habitat. Il 9340 è presente in modo significativo nel SIC. Il 2260 è segnalato nello studio dell'Acosta in dinamismo e in contatto seriale con il 2250*.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010027 “*Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010027.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010027 “*Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	2=media	3=alta
2110	Dune embrionali mobili	2=media	3=alta
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2=media	3=alta
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	2=media	3=alta
2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	0=non valutabile	2=media
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	3=buona	3=alta
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto Lavanduletalia	3=buona	3=alta
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	3=buona	2=media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3=buona	1=bassa
1217	<i>Testudo hermanni</i> - Testuggine di Hermann	0=non valutabile	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il Sito presenta habitat dunali consolidati, in particolare si possono osservare le fitocenosi della prima fascia della spiaggia emersa con le comunità vegetali annue pioniere (habitat 1210), poi quelle paucispecifiche delle dune embrionali (habitat 2110) e quelle perenni delle dune non consolidate (2120). Molto ben rappresentato è il ginepreto e le fitocenosi legnose a sclerofille (2250* e 2260). Gli habitat sono interessati da diverse pressioni antropiche sia dovute alla presenza di attività turistiche (campeggio, aree di sosta, parcheggi), soprattutto nei periodi estivi; sia dovute alla presenza di attività agricole. I principali fattori di pressione e minaccia per gli habitat dunali di interesse comunitario sono rappresentati dal calpestio eccessivo e dalle operazioni di pulizia meccanica dell'arenile, e il pericolo di eccessivo pascolamento. A questi si aggiungono la presenza di specie alloctone invasive, l'erosione delle coste e gli incendi. Per gli habitat forestali segnalati bisogna tener conto delle pressioni delle attività turistiche e agricole, sia come pericolo di eccessivo emungimento dalla falda, sia come utilizzo di prodotti chimici, nonché un aumento del pascolo attualmente poco presente. Per la specie segnalata, oltre la distruzione dell'habitat dovuta alla espansione delle strutture ricettive presenti, è da valutare anche la mancanza di studi e monitoraggi sulle popolazioni autoctone e la loro caratterizzazione genetica, impediscono una conservazione a lungo termine che potrebbe essere compromessa da possibili fenomeni di introggressione genetica e ibridazione.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	1210	2110	2120	2210	2240	2250*	2260	2270*	9340	1217	TOTALE
A - Agricoltura											3
A04.01 - Pascolo intensivo						2250	2260				2
A04.02 - Pascolo non intensivo									9340		1
D - Trasporto e linee di servizio											1
D01.02 - Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)										1217	1
G - Intrusione umana e disturbo											17
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore	1210	2110	2120	2210							4
G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper						2250	2260	2270	9340		4
G05.01 - Calpestio eccessivo	1210	2110	2120	2210	2240						5
G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge	1210	2110	2120	2210							4
H - Inquinamento											7
H04.03 - Altri tipi di inquinamento dell'aria								2270			1
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	1210	2110	2120	2210		2250	2260				6
I - Altre specie e geni invasivi o problematici											6
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	1210	2110	2120	2210			2260				5
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)										1217	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali											2
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)								2270			1
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)										1217	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)											5
K01.01 - Erosione	1210	2110	2120	2210	2240						5
M - Cambiamenti climatici											8
M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde	1210	2110	2120	2210							4
M01.07 - Cambiamenti del livello del mare	1210	2110	2120	2210							4

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- e) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) Per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

DIVIETI

- a) Divieto di costruzione di nuove strutture e ampliamento delle strutture turistiche esistenti.
- b) Divieto di realizzare nuovi accessi alla spiaggia.
- c) Divieto di circolazione con mezzi a motore al di fuori delle strade asfaltate e dei sentieri, fatta eccezione dei mezzi deputati a soccorso, vigilanza, antincendio, trasporto invalidi e dei mezzi specificatamente autorizzati dalle autorità competenti.

OBBLIGHI

- a) Obbligo nelle more dell'aggiornamento del Piano di Utilizzazione degli Arenili del Comune di Montalto di Castro o di approvazione del nuovo, di tener conto delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

2110 Dune embrionali mobili

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

2210 Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua

2250 * Dune costiere con *Juniperus* spp.

2260: Dune con vegetazione di sclerofille del *Cisto-Lavanduletalia*

- a) E' vietato il danneggiamento, l'estirpazione e la raccolta di esemplari di flora autoctona.
- b) L'accesso alla spiaggia deve essere limitato ai pedoni mediante appositi sentieri già esistenti, senza prevedere l'apertura di nuovi o l'ampliamento di quelli esistenti.
- c) [*contrattuale*] Obbligo di adozione ed attuazione di un apposito regolamento da parte del Soggetto Gestore del SIC in accordo con il gestore delle strutture di campeggio, al fine di contenere e ridurre fenomeni di degrado e impatto ambientale attraverso una regolamentazione puntuale della viabilità interna, delle aree di sosta e delle piazzole di campeggio, di predisporre i camminamenti per l'accesso alla spiaggia tramite la posa in opera di passerelle in legno sopraelevate che devono essere ben delimitate in modo da impedire il libero accesso ai pedoni sulla duna.
- d) E' vietato il calpestio delle aree dunali, al di fuori dei camminamenti o dei sentieri già esistenti, sia a piedi che con mezzi a motore e non, con la sola eccezione dei mezzi deputati a soccorso, vigilanza, antincendio, trasporto invalidi e dei mezzi specificatamente autorizzati dalle autorità competenti;
- e) E' vietato l'utilizzo di specie vegetali alloctone per scopi ornamentali e nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici;
- f) Sono vietate le operazioni di pulizia e spianamento meccanico dell'arenile nelle aree individuate dal Soggetto Gestore, preferibilmente lasciando in loco materiali di origine naturale (spiaggiati).
- g) Negli ambiti dunali e retrodunali è fatto inoltre divieto di:
 - 1. realizzare di nuove attività connesse alla fruizione turistica;

2. asportare o movimentare sabbia;
 3. utilizzare modalità di pulizia diverse dalla asportazione manuale dei rifiuti.
- h) E' vietata l'accensione di fuochi di qualsiasi tipo.
- i) Negli ambiti dunali e retrodunali è fatto inoltre divieto di:
1. realizzare nuove attività connesse alla fruizione turistica;
 2. asportare o movimentare sabbia;
 3. utilizzare modalità di pulizia diverse dalla asportazione manuale dei rifiuti.

2270 * Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

9340 :Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

1. E' vietato il danneggiamento, l'estirpazione e la raccolta di esemplari di flora autoctona.
2. E' vietata l'accensione di fuochi di qualsiasi tipo.
3. E' vietata l'attività di campeggio nelle aree di presenza dell'habitat non deputate a tal uso.
4. [contrattuale] Obbligo di regolamentazione del pascolo equino e della gestione del soprassuolo forestale da concordarsi tra l'Ente Gestore del SIC ed il proprietario del fondo chiuso presente.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1217 *Testudo hermanni* - Testuggine di Hermann

Sono sufficienti le misure di conservazione di carattere generale e previste per gli habitat.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito. Le azioni di seguito riportate non esauriscono le possibili attività di sostegno alla gestione del sito, ma prevedono attività e iniziative considerate prioritarie o urgenti per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario.

1. Realizzazione di allestimenti (passerelle, recinzioni, staccionate) per i camminamenti di accesso alla spiaggia esistenti, in materiale naturale e a basso impatto visivo finalizzati a limitare gli impatti connessi con la fruizione turistica esistente dovuta in particolare alla presenza di campeggi; ove possibile le passerelle andranno realizzate sopraelevate in modo da garantire i movimenti delle particelle sabbiose e l'eventuale transito di fauna locale.
2. Pulizia dai rifiuti presenti sulla duna tramite azione manuale e apposizione di appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti, realizzati in modo da evitare l'apertura da parte di fauna selvatica e/o domestica;
3. Miglioramento delle misure di prevenzione degli incendi attuate da soggetti pubblici e privati deputati alla gestione delle aree di costa; adozione di misure specifiche di prevenzione degli incendi per le aree interessate dagli habitat a rischio maggiore (2250*: Dune costiere con *Juniperus* spp., 2270*: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*);
4. Rinaturalizzazione dell'area umida nei pressi della foce del torrente Arrone.
5. Attività di studio della specie *Testudo Hermannii* per la definizione della tassonomia delle popolazioni presenti.

6. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione sui seguenti temi: importanza degli ambienti dunali, modalità di fruizione sostenibile e accettazione dei divieti, prevenzione dell'introduzione di specie alloctone, prevenzione degli incendi, riduzione della dispersione dei rifiuti;

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

Acosta A.T.R. & Ercole S. (Eds), 2015. Gli habitat delle coste sabbiose italiane: ecologia e problematiche di conservazione. ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015.

http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/R_215_15.pdf

Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio. Responsabile scientifico di convenzione per l'Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta. Collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro (2013) <http://dati.lazio.it/catalog/dataset/atlante-degli-habitat-costieri-della-regione-lazio/resource/7c5891b7-bfcc-4465-941b-62f188fdbcf>

Documenti tecnici

LIFE NATURA 2006 NAT/IT/000050 Co.Me.Bis Azioni urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea. Azione A3 Piano di Gestione SIC IT6010027.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = media	Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione. Nel SIC è rappresentato con una superficie significativa	Calvario et al. 2008 , Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore G05.01 - Calpestio eccessivo K01.01 Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde M01.07 - Cambiamenti del livello del mare I.01 Specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3=alta	

Habitat	2110 Dune embrionali mobili	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 =media	Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento Calvario et al. 2008 Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013 ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore G05.01 - Calpestio eccessivo K01.01 Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde M01.07 - Cambiamenti del livello del mare I.01 Specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento Calvario et al. 2008 Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013 ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2=media	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore G05.01 - Calpestio eccessivo K01.01 Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde M01.07 - Cambiamenti del livello del mare I.01 Specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione Lazio	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulitura delle spiagge H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02 Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore G05.01 - Calpestio eccessivo K01.01 Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde M01.07 - Cambiamenti del livello del mare I.01 Specie esotiche invasive	ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015. Calvario et al.2008
Priorità di conservazione	3=alta	

Habitat	2240 Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01 - Calpestio eccessivo K01.01 – Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate nelle pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	2250 * Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 – Incendi H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper A04.01= pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento. Acosta A.T.R. & Ercole S. (Eds), 2015. ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015. Calvario et al.2008
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate altre minacce oltre quelle elencate nelle pressioni	
Priorità di conservazione	3 = alta	Acosta A.T.R. & Ercole S. (Eds), 2015. ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015. Calvario et al.2008

Habitat	2270 * Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Acosta et al. Atlante Habitat costieri Lazio
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione =	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 – Incendi G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 – Incendi G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper H04.03 – Altri tipi di inquinamento dell'aria	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015.
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	1217 <i>Testudo hermanni</i> - Testuggine di Hermann	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione,	Acosta et al. Atlante Habitat costieri Lazio
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) D01.02 Strade asfaltate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) D01.02 Strade asfaltate I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Acosta et al. Atlante Habitat Costieri Regione Lazio 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H05.01 Spazzatura e rifiuti solidi G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper I.01 Specie esotiche invasive A04.01= pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento. ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate altre minacce oltre quelle elencate nelle pressioni	
Priorità di conservazione	3 = alta	ISPRA, Serie Rapporti, 215/2015. Calvario et al.2008

Habitat	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1=l'habitat è assai diffuso	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper A04.02 - Pascolo non intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento:
Priorità di conservazione	2=media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6020010 “Lago di Ventina”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020010 “Lago di Ventina” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6020010 “Lago di Ventina”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020010 “Lago di Ventina” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 45.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* ed interessa il Comune di *Colli sul Velino*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991). Il Piano della Riserva Naturale Regionale “Laghi Lungo e Ripasottile” prevede l’ampliamento dell’area protetta ad includere anche il sito in oggetto.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020010 “Lago di Ventina”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			20.25			B	C	A	A
3260			0.9			B	C	B	B
92A0			0.9			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il sito non è stata segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6020010 "Lago di Ventina" e/o in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti/eliminati gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
3260		Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	PdG	
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)		PdG	

L'habitat 3260 viene eliminato in quanto la segnalazione si ritiene errata, nel sito infatti non sono presenti le acque correnti, dove la fitocenosi si rinviene.

Il Tritone cretato italiano viene inserito in quanto vi sono segnalazione reiterate della specie negli ultimi anni.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020010 “*Lago di Ventina*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020010.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020010 “*Lago di Ventina*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Stato di conservazione	Priorità
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3 = buono	3 = alta
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3 = buono	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone cretato italiano)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sistema lacustre presenta evidenze di fragilità: il lago è alimentato da acque meteoriche o di scorrimento superficiale oltre che da piccole sorgenti che l'attuale trend climatico sfavorevole mette a rischio per il mantenimento dei livelli essenziali nelle aree attualmente occupate dagli ecosistemi palustri. Per le sue ridotte dimensioni inoltre lo specchio lacustre presenta una rapida tendenza all'interramento, per l'accumulo sul fondale di materiale organico autogeno o proveniente dalle cinture elofitiche e ripariali.

Di rilevanza minore il danneggiamento e l'asportazione di vegetazione idrofita radicante sul fondo esercitata dai pescasportivi, il calpestio e l'apporto di sostanza organica dovuto alla presenza di pascolo, soprattutto bovino.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE		HABITAT		SPECIE	TOTALE
		3150	92A0	1167	
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito				
A - Agricoltura					3
	A04.02.01 - pascolo non intensivo di bovini	3150	92A0	1167	3
G - Intrusione umana e disturbo					1
	G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative	3150			1
H - Inquinamento					1
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3150			1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici					2
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3150	92A0		2
J - Modificazioni dei sistemi naturali					1
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		92A0		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)					3
	K01.02 - Interramento	3150			1
	K02.02 - Accumulo di materiale organico	3150			1
	K02.03 - Eutrofizzazione (naturale)	3150			1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		7	3	1	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell’art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l’anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all’aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell’art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall’autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l’eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall’ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall’art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell’ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- e) è vietato l’utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d’acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l’anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all’aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell’art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l’anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all’anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l’1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E’ fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all’obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l’anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Interdizione della attività turistico balneari e di pesca sportiva lungo il versante sud del lago.
- b) Regolamentazione dell'accesso veicolare lungo il versante sud dell'area lacustre.
- c) Obbligo di applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza ai piani di assestamento forestale e/o ai piani di taglio che coinvolgono i versanti di Monte Lungo e Monte Restano in conseguenza dell'acclività dei versanti per la prevenzione dei fenomeni di interrimento legati all'accumulo dei materiali erosi dai suoli. In tal senso, la pianificazione degli interventi forestali e gli eventuali progetti di taglio forestale, seppure esterni al SIC, devono obbligatoriamente essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza .

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

- a) Regolamentazione delle attività di pesca con particolare riferimento alla pratica del *carp-fishing* attraverso l'applicazione del Regolamento (mediante ordinanza del Sindaco) appositamente redatto ed allegato al presente Piano di Gestione.
- b) Divieto di alterazione del regime naturale delle acque ad eccezione di eventuali interventi finalizzati alla riqualificazione ecologica del bacino lacustre.
- c) Divieto di danneggiamento ed asportazione della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa.
- d) Divieto di navigazione con natanti a motore a combustione interna

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- a) Divieto di danneggiamento e taglio della vegetazione arborea ed arbustiva spondale e igrofila.
- b) [*contrattuale*] Regolamentazione delle attività di pascolo all'interno delle aree aperte, delle pozze astatiche e del bosco igrofilo presenti nella zona orientale del sito, attraverso la messa in opera di opportune recinzioni, la realizzazione di un punto di abbeveraggio e la realizzazione di un sentiero su passerella per evitare il calpestio

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

- a) Non si prevedono ulteriori misure di conservazione in quanto si ritengono sufficienti quelle di carattere generale e specifico sugli habitat.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Rafforzamento della gestione del SIC attraverso la sua inclusione all'interno del perimetro della Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile.
2. Miglioramento della gestione ecologica ed idrogeologica complessiva del sito attraverso il ripristino idraulico del canale di collegamento tra il lago ed il Fiume Velino e la messa in opera di una chiusa per la regolamentazione dei flussi idrici.
3. Eradicazione di specie floristiche alloctone e invasive a tutela dell'habitat - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, con particolare riferimento all'area compresa tra la strada ed il lago, lungo la zona Nord del SIC
4. Messa in opera di schermature verdi per la riduzione del disturbo indotto dal rumore e dall'inquinamento prodotto dal traffico veicolare a seguito della realizzazione del nuovo asse viario della superstrada Rieti-Terni

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

DI DOMENICO & CARCHINI (1994). Note preliminari sulla fauna delle libellule (Odonata) della Conca Reatina (Lazio-Rieti). In: Il Paesaggio della Conca Reatina. Problemi ed esperienze di una ricerca multidisciplinare (a cura di Leggio T. e Marinelli M.), 1994. Rieti, 35-40.

SORGI S. & FANELLI G., 1993. Flora e vegetazione del lago di Ventina in Atlante Rieti-Terni, Centro Studi "E.Vanoni".

Documenti tecnici

AA.VV., 2013. SIC "Lago di Ventina – IT6020010. Piano di Gestione e Misure di Conservazione. Lynx Natura e Ambiente srl. Comune di Colle sul Velino, Regione Lazio. Relazione tecnica non pubblicata.

PIETROMARCHI A., 1996. I Pesci del Lago di Ventina. In: Cammerini G. e Spadoni M. (a cura di), 1996. Il lago di Ventina, indagine scientifica. WWF, Amici di Ventina. Relazione tecnica non pubblicata.

SARROCCO S., 1996. L'avifauna del Lago di Ventina. In: Cammerini G. e Spadoni M. (a cura di), 1996. Il lago di Ventina, indagine scientifica. WWF, Amici di Ventina. Relazione tecnica non pubblicata.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	
		Riferimenti
Stato di conservazione	3 = buono - struttura e funzioni (valutato) - presenza di specie tipiche (valutato)	PdG e Misure di Conservazione (AA.VV., 2013)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02.01-pascolo non intensivo di bovini G01.08-Altri sport all'aria aperta e attività ricreative K02.03-Eutrofizzazione	Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) K01.02-Interramento K02.02-Accumulo di materiale organico I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	3 = alta L' habitat è rappresentativo	Calvario et al., 2008; PdG e Misure di Conservazione (AA.VV., 2013)

Codice Habitat - Denominazione	92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Stato di conservazione	3 = buono	PdG e Misure di Conservazione (AA.VV., 2013)
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008;
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02.01-pascolo non intensivo di bovini I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	3 = alta	PdG e Misure di Conservazione (AA.VV., 2013)

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1167. <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Stato di conservazione	0 = non valutabile	PdG e Misure di Conservazione (AA.VV., 2013)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario et al., 2008;
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02.01-pascolo non intensivo di bovini	Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate altre minacce oltre quelle descritte nelle pressioni	Da lista di riferimento (Allegato E del Formulario Natura 2000)
Priorità di conservazione	2 = media	PdG e Misure di Conservazione (AA.VV., 2013)

Copia

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC
IT6020012“Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020012“Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6020012 “Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020012 “Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 544,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* ed interessa i Comuni di *Castel Sant’Angelo* e *Cittaducale*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020012 “Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			10.88			C	B	C	C
3260			27.2			B	C	B	B
7210			81.6			C	C	C	C
9160			54.4			B	C	C	C
92A0			16.32			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	6199	Euplazia quadripunctaria			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SICIT6020012 "Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera" e di altre ricerche specialistiche vanno aggiunti/eliminati gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunti e/o eliminati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/ Specie aggiungere	da	Habitat/ Specie eliminare	da	Fonte	Note
3140			Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.			
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>				Piano di gestione, 2013.	
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)				Piano di gestione, 2013.	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile				Piano di gestione, 2013.	
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili				Piano di gestione, 2013.	
9160			Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>			
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca				Piano di gestione, 2013.	
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>				Piano di gestione, 2013.	
1084	<i>Osmoderma eremita</i>				Piano di gestione, 2013.	Pagina 65: «Piana San Vittorino, margini campi in salici cavi, tracce presenza VI.2013 e 1 es. VII.2013, leg. e foto R. Fabbri»

1014	<i>Vertigo angustior</i>		Piano di gestione, 2013.	Pagina 56: «Cotilia, Terme di Cotilia, Sorgente Peschiera, setacciamenti avvenuti sul fondo del torrente a circa trecento metri dalla scaturigine cintata per imbrigliamento, 450 m, Cianfanelli in litt., UTM UG39, CKmap 2005»
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (rinolofo maggiore)		Piano di gestione, 2013.	Pagina 52: «Una piccola colonia riproduttiva (3-6 femmine) è stata trovata in una casa abbandonata al margine della piana»
1307	<i>Myotis blythii</i> (vespertilio di Blyth)		Piano di gestione, 2013.	Pagine 52, 53: «Esemplari sono stati rilevati in caccia sulla Piana di San Vittorino»
1316	<i>Myotis capaccini</i> (vespertilio di Capaccini)		Piano di gestione, 2013.	Pagina 53: «Specie legata alle acque; è stato rilevato in caccia sopra gli specchi d'acqua»
1308	<i>Barbastella barbastellus</i> (barbastello)		Piano di gestione, 2013.	Pagina 54: «Esemplari sono stati rilevati in caccia al margine orientale della Piana di San Vittorino, tra le aree abitate e la vegetazione ripariale»

Tutte le aggiunte derivano dal Piano di Gestione del SIC redatto da Molducci et al. (Studio Verde s.r.l.) alla fine 2013 (vedere paragrafo 9). Informazioni dettagliate sugli habitat sono riportate nel quadro conoscitivo nei capitoli 1.6.2 “Vegetazione”, 1.6.3 “Habitat e processi ecologici”; l’allegato I riporta anche i rilievi fitosociologici; informazioni dettagliate sulle specie sono invece riportate nel capitolo 1.6.4 “Fauna”.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020012 “Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020012.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020012 "Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico - funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9. La valutazione dello stato di conservazione è basata sui dati e le informazioni contenute nel Piano di Gestione (2013).

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche - Batrachion</i>	3	3
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	3	1
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	2	1
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	2	2
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	2	3
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili	3	2
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	3	3
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3	3

9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3	2
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i> [<i>Callimorpha quadripunctaria</i>] Falena dell'edera	0	2
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	0	3
1014	<i>Vertigo angustior</i>	0	2
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (rinolofo maggiore)	0	3
1307	<i>Myotis blythii</i> (vespertilio di Blyth)	0	2
1316	<i>Myotis capaccini</i> (vespertilio di Capaccini)	0	2
1308	<i>Barbastella barbastellus</i> (barbastello)	0	3

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali valori conservazionistici del SIC sono rappresentati dalla presenza di ecosistemi legati all'acqua (fluviali, perfluviali e di suoli umidi) che ospitano numerosi habitat d'interesse comunitario e alcune specie di allegato II legate direttamente o indirettamente all'acqua, come ad esempio alcuni chirotteri che usano gli specchi d'acqua come siti di caccia. La principale minaccia a cui sono esposti tali ecosistemi nel loro insieme è lo sfruttamento eccessivo e non regolamentato delle risorse idriche sia superficiali sia sotterranee per finalità produttive (per esempio troficoltura), energetiche (per esempio centrali idroelettriche), agricole, idropotabili. Altra minaccia è l'inquinamento delle acque, che potrebbe essere causato da attività produttive e da attività agricole e zootecniche intensive; al momento, però, l'agricoltura e l'allevamento praticati nel SIC hanno carattere per lo più estensivo, quindi tale minaccia appare poco significativa, a differenza dell'inquinamento da attività produttive, causato per esempio dall'impianto di troficoltura, che potrebbe essere molto rilevante.

Gli ecosistemi forestali non legati all'acqua ospitano anch'essi habitat e specie d'interesse comunitario; essi sono minacciati principalmente da tagli non pianificati sul medio e lungo termine: la maggior parte dei boschi è costituita da piccole proprietà private prive di piani di gestione e assestamento forestale o di piani poliennali di taglio.

Un'altra minaccia importante è costituita dalle specie esotiche invasive, in particolare *Ailanthus altissima* (già presente nel SIC) e specie acquatiche vegetali e animali i cui propaguli potrebbero arrivare per mezzo di vettori naturali o seminaturali quali ad esempio bestiame o cinghiali.

Infine va segnalata come criticità la presenza di numerose aree di abbandono di rifiuti domestici, in particolare lungo le strade sterrate che attraversano o bordeggiano il SIC; questo fattore di pressione non colpisce specificamente singoli habitat o singole popolazioni di specie ma il SIC nella sua interezza e in modo diffuso.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	HABITAT									SPECIE						TOTALE	
	3260	6110*	6210*	6430	7210*	8130	91AA*	92A0	9340	6199	1084	1014	1304	1307	1316		1308
A - Agricoltura																	9
A02.01 - Intensificazione agricola			6210*									1014					2
A02.03 - Rimozione della prateria per ricavare terra arabile			6210*														1
A04.01 - Pascolo intensivo			6210*		7210*												2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo			6210*														1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici					7210*												1
A08 - Fertilizzazione					7210*												1
A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie										6199							1
B - Silvicultura, gestione forestale																	11
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)								92A0			1084		1304	1307	1316	1308	6
B02.03 - Rimozione del sottobosco							91AA*	92A0	9340								3
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti											1084					1308	2
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale																	1
E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici													1304				1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicultura																	6
F01.01 - Itticoltura intensiva/intensificazione	3260			6430				92A0									3
F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione)			6210*		7210*												2
F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche		6110*															1
G - Intrusione umana e disturbo																	2
G01.03 - Veicoli a motore			6210*		7210*												2
H - Inquinamento																	7
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3260			6430	7210*			92A0			1014			1307	1316		7
I - Altre specie e geni invasivi o problematici																	4
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3260			6430	7210*			92A0									4
J - Modificazioni dei sistemi naturali																	33
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)			6210*					92AA*	9340								3
J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	3260			6430	7210*			92A0									4
J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale	3260			6430	7210*			92A0			1014						5
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	3260			6430	7210*			92A0									4
J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica	3260			6430	7210*			92A0									3
J02.06.05 - Prelievo di acque superficiali per itticoltura	3260			6430	7210*			92A0									3
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	3260			6430	7210*			92A0									4
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	3260			6430	7210*			92A0									3
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)							91AA*	92A0	9340		1084						4
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																	7
K01.02 - Interramento	3260			6430	7210*												3
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)			6210*	6430	7210*												3
K02.03 - Eutrofizzazione (naturale)	3260																1
L - Eventi geologici, catastrofi naturali																	3
L05 - Collasso di terreno, smottamenti		6110*				8130											2
L06 - Collassi sotterranei					7210*												1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell’art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

a) Per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) A partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Per migliorare la funzionalità idraulica dell'ecosistema fluviale, e quindi degli habitat in esso presenti, e per massimizzare la funzione di filtro chimico-fisico della vegetazione è necessario creare e mantenere delle fasce tampone lungo le sponde dei corsi d'acqua. Pertanto è vietato effettuare lavorazioni agricole ordinarie e straordinarie in una fascia di 5 metri a partire dal ciglio superiore di sponda nel caso di vegetazione ripariale erbacea; in una fascia di 5 metri a partire dal limite esterno di proiezione delle chiome nel caso di vegetazione ripariale arbustiva o arborea.
- b) Sono vietati la captazione e il prelievo di acque sorgive e di acque stagnanti, fatti salvi gli interventi di pubblica sicurezza e le necessità a fini idropotabili. In tali casi, gli interventi dovranno essere preventivamente sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
- c) È vietato il prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi gli interventi finalizzati alla pubblica sicurezza e alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio idraulico. In tali casi, gli interventi dovranno essere preventivamente sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
- d) Lungo i corsi d'acqua permanenti e temporanei è fatto divieto di:
1. realizzare nuove derivazioni, captazioni o sbarramenti che riducano la disponibilità di acqua in alveo o modifichino la dinamica dei flussi idrici. Sono escluse dal divieto gli interventi di pubblica sicurezza e le opere a fini idropotabili, che dovranno essere preventivamente sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza;
 2. artificializzare le sponde, fatti salvi gli interventi per la pubblica sicurezza e la riduzione del rischio idraulico, che dovranno comunque essere sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

- a) In aggiunta ai divieti e agli obblighi generali, ai quali si rimanda, lungo i corsi d'acqua permanenti e temporanei è vietato rimuovere parzialmente o totalmente la vegetazione acquatica e la vegetazione ripariale erbacea presente in una fascia di 5 metri a partire dal ciglio superiore di sponda, fatti salvi gli interventi per la pubblica sicurezza e la riduzione del rischio idraulico, che dovranno essere preventivamente sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza.

b) Per il soggetto gestore dell'impianto di trocicoltura: al fine di poter valutare con continuità lo stato di conservazione degli habitat, obbligo di effettuare ogni 24 mesi un'analisi della vegetazione fluviale e perfluviale (quest'ultima in una fascia di 5 metri a partire dal ciglio superiore di sponda) in plot permanenti ubicati lungo il fiume Peschiera entro 500 metri a monte della captazione, 500 metri a valle della captazione e 500 metri a valle della restituzione in alveo. Il riferimento metodologico per tale analisi è riportato nelle schede relative agli habitat 3260 e 6430 in Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.) (2016). Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016. I dati dovranno essere trasmessi alla struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee).

a) [contrattuali] La vegetazione dell'habitat 6210* è strettamente legata al pascolo e/o allo sfalcio periodico; in assenza di tali attività, essa va incontro a successione secondaria e viene progressivamente sostituita da vegetazione arbustiva; il mantenimento di questo habitat in uno stato soddisfacente richiede dunque il perpetuarsi del pascolo e/o dello sfalcio periodico. Pertanto, in accordo con la struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000, è obbligo per il Soggetto Gestore di predisposizione e attuazione di un piano di gestione adattativa permanente dell'habitat 6210* e dell'area circostante che includa: i) ogni 24 mesi analisi della vegetazione; ii) in base ai risultati, regolamentazione dello sfalcio e/o del pascolo (carico massimo ammissibile, turnazione e rotazione) all'interno dell'habitat e nell'area circostante. Il riferimento metodologico per l'analisi della vegetazione è riportato nelle schede relative all'habitat 6210* in Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.) (2016). Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016. I dati dovranno essere trasmessi alla struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

a) Divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, fatti salvi gli interventi a fini idropotabili, che dovranno essere preventivamente sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza.

b) [contrattuali] La vegetazione dell'habitat 7210* può andare incontro a trasformazioni floristiche e strutturali conseguenti a interrimento, disseccamento edafico, invasione di *Phragmites australis* (si veda Piano di Gestione, 2013, paragrafo 1.1.6), con conseguente scomparsa dell'habitat; il mantenimento dell'habitat in uno stato di conservazione soddisfacente potrebbe dunque richiedere interventi attivi di sfalcio e/o pascolo. Pertanto in accordo con la struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000, obbligo per il Soggetto Gestore di predisposizione e attuazione di un piano di gestione adattativa permanente dell'habitat 7210* e dell'area circostante che includa: i) ogni 24 mesi, analisi della vegetazione e contemporaneo monitoraggio delle caratteristiche abiotiche del suolo; ii) in base ai risultati, regolamentazione dello sfalcio e/o del pascolo (carico massimo ammissibile, turnazione e rotazione) all'interno dell'habitat e nell'area circostante. Il riferimento metodologico per tale analisi è riportato nelle schede relative all'habitat 7210* in Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.) (2016). Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia:

habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016. I dati dovranno essere trasmessi alla struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

Nei boschi governati a ceduo è obbligatorio:

- a) allungare il turno a 23 anni;
- b) rilasciare a dote del bosco almeno 80 matricine ad ettaro di cui $\frac{1}{2}$ di età multipla del turno. In caso di mancanza di piante di età multipla del turno, queste dovranno essere sostituite da piante appartenenti alla classe diametrica massima;
- c) scegliere il 20% delle matricine tra specie non quercine;
- d) destinare a invecchiamento indefinito una pianta ad ettaro, scelta fra le matricine oltretorno; a fine utilizzazione, i dati dendrometrici e le coordinate delle piante destinate a invecchiamento indefinito dovranno essere trasmessi dal proprietario del lotto alla Regione Lazio – struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000;
- e) rilasciare tutti gli alberi morti in piedi e a terra, fatte salve le esigenze derivanti da tagli fitosanitari da eseguirsi secondo la normativa vigente.

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- a) Le utilizzazioni forestali sono consentite esclusivamente nella forma di sfolli e diradamenti. È obbligatorio rilasciare almeno cinque piante per ettaro di diametro maggiore di 30 cm; in caso di assenza di piante di tali dimensioni, è obbligatorio rilasciare almeno cinque piante per ettaro della classe diametrica massima. Sono fatti salvi gli interventi legati alla pubblica sicurezza e alla riduzione del rischio idraulico, che dovranno essere preventivamente sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza.
- b) In aggiunta ai divieti e agli obblighi generali, ai quali si rimanda, lungo i corsi d'acqua permanenti e temporanei è vietato rimuovere parzialmente o totalmente la vegetazione ripariale arbustiva e arborea in una fascia di 5 metri a partire dal limite esterno della proiezione delle chiome; sono fatti salvi gli interventi per la pubblica sicurezza e la riduzione del rischio idraulico, che dovranno essere sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza.
- c) Per evidenti e comprovate necessità di pubblica sicurezza e difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che a 1,30 m superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Nelle utilizzazioni forestali è fatto obbligo:

- a) favorire la conversione dei cedui in alto fusto in aree ove sia eventualmente in atto un processo di ricostituzione;
- b) nei boschi governati a ceduo semplice, rilasciare almeno 120 matricine/ha e allungare il turno a 30 anni;
- c) destinare a invecchiamento indefinito almeno due piante per ettaro scelte tra le matricine oltretorno di leccio; a fine utilizzazione, i dati dendrometrici e le coordinate delle piante destinate a invecchiamento indefinito dovranno essere trasmessi dal proprietario del lotto

boschivo alla Regione Lazio – struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000;

- d)rilasciare tutte le piante morte in piedi e a terra, fatte salve le esigenze derivanti da tagli fitosanitari da eseguirsi secondo la normativa vigente;
- e)eseguire il taglio in modo da massimizzare la diversità floristica, strutturale e di età del bosco.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

6199 *Euplagia quadripunctaria* [*Callimorpha quadripunctaria*] - Falena dell'edera

Si ritengono sufficienti le misure generali indicate ai paragrafi 7.1 e 7.1.1 e le misure specifiche per gli habitat indicate al paragrafo 7.1.2.

1084 *Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763)

1308 *Barbastella barbastellus* (Schreber, 1774) (barbastello)

In tutte le utilizzazioni forestali all'interno del SIC è obbligatorio:

- a)destinare a invecchiamento indefinito almeno una pianta per ettaro scelta tra le matricine di turno massimo nel caso di ceduzioni e tra le piante della classe diametrica massima nel caso di sfolli, diradamenti o avviamenti ad alto fusto; a fine utilizzazione i dati dendrometrici e le coordinate delle piante destinate a invecchiamento indefinito dovranno essere trasmessi dal proprietario del lotto boschivo alla Regione Lazio – struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000;
- b)rilasciare tutti gli alberi morti in piedi e a terra, fatte salve le esigenze derivanti da tagli fitosanitari da eseguirsi secondo la normativa vigente; nel caso dei boschi ripariali è consentita la rimozione del legno morto per evidenti e comprovate necessità di pubblica sicurezza e difesa idraulica.

1014 *Vertigo angustior* Jeffreys, 1830

Si ritengono sufficienti le misure indicate al paragrafo 7.1.2 per gli habitat 3260, 6430, 7210*, 92A0.

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (rinolofa maggiore)

1307 *Myotis blythii* (vespertilio di Blyth)

1316 *Myotis capaccini* (vespertilio di Capaccini)

1308 *Barbastella barbastellus* (barbastello)

- a)Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui le specie di chiroteri si nutrono.
- b)Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario e con alta valenza ecologica per i chiroteri quali siepi, filari, stagni, pozze effimere, fossi.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1) In accordo con la struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000, predisposizione e attuazione da parte del Soggetto Gestore di un piano di sorveglianza permanente dei crostacei invasivi, in particolare di quelli di rilevanza unionale secondo il Regolamento (UE) 1143/2014 e il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/1141.

2) In accordo con la struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000, predisposizione e attuazione da parte del Soggetto Gestore di azioni di controllo o se possibile di eradicazione di *Ailanthus altissima* secondo protocolli e procedure operative consolidati a livello internazionale.

3) In accordo con la struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000 e la Direzione Regionale Agricoltura, formazione e informazione da parte del Soggetto Gestore agli imprenditori agricoli sull'applicazione delle misure del PSR Lazio per l'incentivazione dell'agricoltura biologica nei siti Natura 2000.

4) In collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana – M. Aleandri, il Soggetto Gestore potrà:

- realizzare incontri di formazione rivolti alle ASL, ai veterinari e agli allevatori sull'uso di antiparassitari alternativi a quelli a base di avermectine;
- promuovere la limitazione dell'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che, concentrandosi nelle feci del bestiame, provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i Chiroterri;
- promuovere l'utilizzo di farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
- promuovere lo svolgimento del trattamento antiparassitario del bestiame nel periodo autunnale;
- favorire il trattamento antiparassitario scaglionato del bestiame di una stessa area, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.

5) Prevedere la sottoscrizione di un accordo di programma tra Soggetto Gestore e i principali soggetti privati che operano nel SIC (società di gestione dell'impianto di tricoltura, ACEA, E.ON, Rete Ferroviaria Italiana s.p.a.) finalizzato alla tutela degli ecosistemi acquatici.

6) Prevedere l'ampliamento del SIC al fine di includere tutto l'habitat 7210* come cartografato nella carta degli habitat prodotta dal Piano di gestione (2013).

7) Promozione da parte del Soggetto Gestore di indagini scientifiche di dettaglio su *Vertigo angustior*, *Osmoderma eremita*, *Austropotamobius pallipes* (specie finora non segnalata nel SIC ma presente in un tratto del fiume Velino a monte del SIC).

8) Promozione da parte del Soggetto Gestore di una indagine scientifica sulla presenza di roost di chiroterri nel SIC e nelle aree circostanti, con particolare attenzione a cavità ipogee e a manufatti antropici.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie

e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G., Blasi C. (a cura di), 2008. Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP – Agenzia Regionale Parchi, Roma; 400 pp.

Documenti tecnici

Piano di gestione del SIC IT6020012 “Piana di San Vittorino – Sorgenti del Peschiera”. 2013. Coordinatore: Molducci P., Studio Verde s.r.l.

http://www.provincia.rieti.it/UserFiles/File/Bozza_QC_Peschiera_San%20Vittorino.pdf,

http://www.provincia.rieti.it/UserFiles/File/All_1_Rilievi_fitosociologici.pdf

http://www.provincia.rieti.it/UserFiles/File/Bozza_PdG_San%20Vittorino.pdf

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho- Batrachion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	
Pressioni (impatti presenti o passati)	F01.01 - Itticoltura intensiva/intensificazione J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.06.05 - Prelievo di acque superficiali per itticoltura J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) K01.02 - Interramento K02.03 - Eutrofizzazione (naturale)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyssa-Sedion albi</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente nel SIC con aspetti poco rappresentativi	Piano di Gestione, 2013
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono presenti pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche L05 - Collasso di terreno, smottamenti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Habitat	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco – Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 - Intensificazione agricola A02.03 - Rimozione della prateria per ricavare terra arabile A04.01 - Pascolo intensivo G01.03 - Veicoli a motore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Habitat	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente nel SIC con aspetti poco rappresentativi	Piano di gestione, 2013
Pressioni (impatti presenti o passati)	F01.01 - Itticoltura intensiva/intensificazione J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.06.05 - Prelievo di acque superficiali per itticoltura J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio K01.02 – Interramento K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	7210* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova solo in un altro SIC della Regione	Calvario et al., 2008; Piano di gestione, 2013; DGR 161/2016
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura K01.02 - Interramento K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 - Fertilizzazione G01.03 - Veicoli a motore H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) L06 - Collassi sotterranei	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono presenti pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	L05 - Collasso di terreno, smottamenti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	91AA* Boschi orientali di quercia bianca	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi	Piano di gestione, 2013
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.03 - Rimozione del sottobosco	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.03 - Rimozione del sottobosco F01.01 - Itticoltura intensiva/intensificazione I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.06.05 - Prelievo di acque superficiali per itticoltura J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	9340 Boschi di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.03 - Rimozione del sottobosco	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i> [<i>Callimorpha quadripunctaria</i>]	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono presenti pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	1084 <i>Osmoderma eremita</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono presenti minacce specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie	1014 <i>Vertigo angustior</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	4 = la specie non si trova in altri SIC della Regione	Piano di gestione, 2013; Oliverio et al., 2016. Genere <i>Vertigo</i> O. F. Müller, 1774. In Stoch & Genovesi (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat d'interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, 141/2016.
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono presenti pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 - Intensificazione agricola H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	
Pressioni (impatti presenti o passati)	E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie	1307 <i>Myotis blythii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono presenti pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono presenti pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	1308 <i>Barbastella barbastellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice	HABITAT
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice	HABITAT
1084	<i>Osmoderma eremita</i> (Scopoli, 1763)
1014	<i>Vertigo angustior</i> Jeffreys, 1830
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
1307	<i>Myotis blythii</i> (Tomes, 1857)
1316	<i>Myotis capaccini</i> (Bonaparte, 1837)
1308	<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6020016 “*Bosco Pago*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020016 “*Bosco Pago*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6020016 “*Bosco Pago*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020016 “*Bosco Pago*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 83.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* ed interessa i Comuni di *Torri in Sabina* e *Vacone*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020016 “*Bosco Pago*” .

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9340			66.4			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachipus			p				R	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6020016 “*Bosco Pago*” vanno aggiunti/eliminati gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell’ <i>Alyso-Sedion albi</i>		PdG, 2013	
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce della quercia)		PdG, 2013	

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020016 “*Bosco Pago*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020016.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020016 "Bosco Pago" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = buono	2 = media
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	2 = medio	2 = media
5357	<i>Bombina pachypus</i> [<i>B.variegata</i>] - Ululone appenninico	0 = non valutabile	3 = alta
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce della quercia)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e minacce sono rappresentate dagli incendi, dall'erosione idrica e dalla presenza di numerosi individui di cinghiale (*Sus scrofa*) che determinano un forte impatto sia negli ambienti forestali sia nelle zone umide.

Ulteriore elemento di criticità che può influire sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Sito è la gestione forestale.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce		6110*	9340	5357	1088	TOTALE
B - Silvicultura, gestione forestale						2
	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)				1088	1
	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti				1088	1
G - Intrusione umana e disturbo						1
	G05.01 - Calpestio eccessivo	6110*				1
H - Inquinamento						1
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)			5357		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						5
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		9340		1088	2
	J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere			5357		1
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat		9340	5357		2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						5
	K01.01 - Erosione	6110*	9340			2
	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	6110*				1
	K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)			5357		1
	K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)		9340			1
M - Cambiamenti climatici						1
	M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat			5357		1
Totale delle pressioni/minacce per habitat		3	4	5	3	15

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il Sito è stato designato, e sottoposto a Procedura di Valutazione d'Incidenza.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Obbligo di rilasciare almeno 120 matricine/ha;
- b) Obbligo di allungare il turno a 30 anni;
- c) Obbligo di rilascio di legno morto, in piedi e/o a terra, in quantità almeno pari a 10 m³/ha;
- d) Obbligo di rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio;
- e) [contrattuale] Obbligo di conversione dei cedui in alto fusto in aree ove sia eventualmente in atto un processo di ricostituzione;
- f) Obbligo di rilascio di isole di biodiversità ad invecchiamento indefinito per un'estensione complessiva pari al 3% della superficie territoriale al taglio per i tagli di superfici comprese tra 3 e 10 ha, e del 2% per le superfici di taglio superiori ai 10 ha. Le isole di biodiversità dovranno essere individuate tra quelle più rilevanti dal punto di vista naturalistico ed ecologico;
- g) Obbligo di rilascio di una fascia di vegetazione dell'ampiezza di 10 m lungo l'alveo dei corsi d'acqua presenti nel Sito.

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

Obbligo, da parte del Soggetto Gestore, di delimitare le aree di presenza dell'habitat, impedendo il degrado del cotico erboso e prevedendo eventuali interventi di decespugliamento, con mezzi manuali e falciatrici di piccola dimensione, nelle aree limitrofe a quelle di presenza dell'habitat.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

5357 *Bombina pachypus* [*B. variegata*] - Ululone appenninico

- a) Divieto di immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura nelle pozze e nei corsi d'acqua;
- b) Divieto di eliminazione o trasformazione di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale della specie.

1088 *Cerambyx cerdo* (Cerambyce della quercia)

Obbligo di rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel

colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promozione d'interventi selvicolturali finalizzati a favorire la diversificazione strutturale dell'habitat 9340;
2. Promozione d'interventi selvicolturali volti alla riduzione progressiva delle aree conifere;
3. Realizzazione di uno studio di fattibilità per accertare la distribuzione e consistenza numerica della popolazione di *Bombina pachypus*, al fine della creazione di nuove zone umide nei pressi di pozze e punti di abbeveraggio;
4. Realizzazione di interventi di controllo numerico del Cinghiale.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2013. Piano di Gestione del SIC IT6020016 "Bosco Pago". Finanziato con PSR 2007-2013, Misura 323 Az. a) Tutela e riqualificazione delle risorse naturali – Tipologia 1.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	PdG, 2013; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) I02 – Specie indigene problematiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	5357 <i>Bombina pachypus</i> [<i>B. variegata</i>]	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Pdg, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.01.03 – Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 – Inquinamento delle acque superficiali K03.03 – Introduzione di malattie (patogeni microbici) M02.01 – Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	PdG, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K01.01 - Erosione K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G05.01 – Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	1088 <i>Cerambyx cerdo</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 – Disboscamento (taglio a raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.04 – Rimozione alberi morti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 84.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* ed interessa i Comuni di *Greccio*, *Rieti* e *Contigliano*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9340			79.8			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6020024 "Lecceta del Convento Francese di Greccio" vanno aggiunti gli habitat e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca		Piano di Gestione; Studio Verde, 2013	Sup. 3,21 ha. Lo stato di conservazione dell'habitat risulta buono
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>		Piano di Gestione; Studio Verde, 2013	Sup. 0,06 ha. Lo stato di conservazione dell'habitat è nel complesso valutabile come buono
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>		Piano di Gestione; Studio Verde, 2013	rinvenuti segni di presenza nella Lecceta di Greccio

Nel Piano di Gestione del SIC IT6020024 “Lecceta del Convento Franceseano di Greccio” realizzato da Studio Verde S.r.l., consegnato agli Uffici competenti della Regione Lazio nel 2013, è segnalata la presenza di due habitat non riportati nel Formulario Standard, tra questi in particolare gli habitat prioritari 91AA* “Boschi orientali di quercia bianca” e 6110* “Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyssa-Sedion albi*”. Sono stati inoltre rilevati segni di presenza della specie 1088 *Cerambyx cerdo*.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020024.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020024 “*Lecceta del Convento Franceseano di Greccio*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = buono	2 = media
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	3 = buono	1 = bassa

6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	3 = buono	3 = alta
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] - Salamandrina dagli occhiali	0 = non valutabile	2 = media
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> - erambice delle querce	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e le minacce sono rappresentate principalmente dagli incendi, dall'erosione, da fenomeni di inarbustimento, dall'invasione di specie vegetali alloctone, da calpestio eccessivo e dalla perdita di habitat delle specie animali tutelate.

Ulteriore elemento di criticità che può influire sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Sito è un tipo di gestione forestale non coerente con la valenza dei taxa e dei syntaxa presenti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	9340	91AA*	6110*	5367	1088	TOTALE
B - Silvicultura, gestione forestale						4
B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	9340					1
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)					1088	1
B02.03 - Rimozione del sottobosco					1088	1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti					1088	1
G - Intrusione umana e disturbo						1
G05.01 - Calpestio eccessivo			6110*			1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici						2
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	9340		6110*			2
J - Modificazioni dei sistemi naturali						4
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9340	91AA*				2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				5367	1088	2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						4
K01.01 - Erosione	9340		6110*			2
K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)						0
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	9340	91AA*				2
M - Cambiamenti climatici						2
M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni				5367		1
M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat				5367		1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie						34

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

- a) *[contrattuale]* per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il Sito è stato designato, e sottoposto a Procedura di Valutazione d'Incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Nelle particelle di bosco governato a ceduo è obbligatorio:

- a) rilasciare a dote del bosco almeno 120 matricine/ha;
- b) allungare il turno a 30 anni;
- c) rilasciare tutti gli alberi morti in piedi e a terra, fatte salve le esigenze derivanti da tagli fitosanitari da eseguirsi secondo la normativa vigente;
- d) rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, cariatature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio;
- e) *[contrattuale]* l'avviamento ad alto fusto dei cedui invecchiati nelle aree ove quest'ultimi siano presenti;
- f) completamento dell'avviamento ad alto fusto delle fustaie transitorie nelle aree dove quest'ultime siano presenti.

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

Nei boschi governati a ceduo è obbligatorio:

- a) allungare il turno a 23 anni;

- b) rilasciare a dote del bosco almeno 80 matricine ad ettaro di cui $\frac{1}{2}$ di età multipla del turno. In caso di mancanza di piante di età multipla del turno, queste dovranno essere sostituite da piante appartenenti alla classe diametrica massima;
- c) scegliere il 20% delle matricine tra specie non quercine;
- d) destinare a invecchiamento indefinito una pianta ad ettaro, scelta fra le matricine oltretorno; a fine utilizzazione, i dati dendrometrici e le coordinate delle piante destinate a invecchiamento indefinito dovranno essere trasmessi dal proprietario del lotto alla Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali;
- e) rilasciare tutti gli alberi morti in piedi e a terra, fatte salve le esigenze derivanti da tagli fitosanitari da eseguirsi secondo la normativa vigente.

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

- a) Obbligo di delimitare le aree di presenza dell'habitat, impedendo il degrado del cotico erboso e prevedendo eventuali interventi di decespugliamento, con mezzi manuali e falciatrici di piccola dimensione, nelle aree limitrofe a quelle di presenza dell'habitat.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

5367 *Salamandrina perspicillata* (Salamandrina dagli occhiali)

Nei fontanili, nelle altre raccolte d'acqua artificiali e/o naturali anche se temporanee (ad es. pozze) è vietata:

- a) l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole
- b) raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi;
- c) l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura;
- d) la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare";
- e) l'immissione di pesci potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

1088 *Cerambyx cerdo* (Cerambyce delle querce)

Ai fini della conservazione dell'habitat della specie è fatto obbligo nelle particelle di bosco sottoposte a gestione forestale di:

- a) rilasciare alberi ad invecchiamento indefinito, 1/ha nelle fustaie e 2/ha nei cedui;
- b) rilasciare tutti gli alberi morti in piedi e a terra;
- c) rilasciare una catasta per ettaro delle dimensioni di un metro stereo.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Interventi di rinaturalizzazione delle aree con presenza di conifere e di contenimento della diffusione di conifere (9340).

2) interventi per la conversione dei boschi cedui in alto fusto (9340; per l'entomofauna saproxilica di pregio).

3) incentivare la manutenzione o restauro dei fontanili esistenti, qualora necessari, secondo le seguenti prescrizioni (5367):

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi;
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;
- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- f) le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi).

4) Promuovere le operazioni di pulizia dei fontanili secondo quanto riportato di seguito (5367):

- a) intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti;
- e) le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

5) Incentivare la realizzazione ex novo di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua secondo le seguenti prescrizioni (5367):

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi;
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo

locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;

- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

- 6) Studi e programmi di monitoraggio delle popolazioni di *Cerambix cerdo* e di *Salamandrina perspicillata* finalizzati alla verifica della presenza delle specie e alla valutazione dello stato di conservazione delle popolazioni presenti.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Piano di Gestione del "SIC IT6020024" Lecceta del Convento Franciscano di Greccio, 2013. Studio Verde S.r.l.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di Gestione - Studio Verde, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni; I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali); K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili); J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento e Piano di Gestione; Studio Verde, 2013.
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni; I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali); K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili); J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento e Piano di Gestione - Studio Verde, 2013.
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>]	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	91AA* Boschi orientali di quercia bianca	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di Gestione - Studio Verde, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento e Piano di Gestione - Studio Verde, 2013.
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento e Piano di Gestione - Studio Verde, 2013.
Priorità di conservazione	1 = media	

Habitat	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	Piano di Gestione; Studio Verde, 2013.
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01 - Calpestio eccessivo I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento e Piano di Gestione; Studio Verde, 2013.
Minacce (impatti futuri o previsti)	G05.01 - Calpestio eccessivo I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento e Piano di Gestione; Studio Verde, 2013.
Priorità di conservazione	Deve essere valutata in funzione di: Valutazione sintetica relativa allo Stato 3 = alta	Piano di Gestione; Studio Verde, 2013.

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	1088 <i>Ceramix cerdo</i>	Riferimenti
Valutazione e sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.03 - Rimozione del sottobosco B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.03 - Rimozione del sottobosco B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 94.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Rieti* ed interessa il Comune di *Torri in Sabina*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” .

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5230			9.4			C	C	C	C
9340			47.0			B	C	B	B
9540			18.8			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6020026 "Forre alveali dell'Alta Sabina", redatto con fondi PSR 2007-2013, vanno aggiunti gli habitat e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 *Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000*

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)		PdG, 2013	Individuato con il codice 9160 nel PdG e riattribuito nel 2016 al codice 91L0 secondo il Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat, questo habitat è stato rinvenuto in un'unica stazione situata lungo il Fosso Giroto.
1167	<i>Triturus carnifex</i>		PdG, 2013	Specie rinvenuta nel fontanile e nelle pozze d'acqua presenti nel SIC.
1083	<i>Lucanus cervus</i>		PdG, 2013	Specie segnalata nel SIC.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Rieti/IT6020026.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6020026 “*Forre alveali dell'Alta Sabina*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	1 = cattivo	3 = alta
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = buono	2 = media
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1 = cattivo	3 = alta
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	3 = buono	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i>	0 = non valutabile	2 = media
1083	<i>Lucanus cervus</i>	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Il principale elemento di criticità che può influire sulla conservazione degli habitat e delle specie presenti nel Sito è la gestione forestale. Infatti solo le superfici di proprietà del comune di Torri in Sabina sono dotate di PGAF approvato nel 2013, con periodo di validità 2013-2022, mentre il resto

del territorio non risulta dotato di strumenti di pianificazione e le utilizzazioni dei boschi vengono condotte secondo i criteri del Regolamento Regionale n.7/2005.

Le altre pressioni e minacce sono rappresentate dagli incendi, dall'erosione idrica e fenomeni di dissesto dei versanti acclivi e la presenza di numerosi individui di Cinghiale che determinano un forte impatto sulle pozze utilizzate dagli anfibi nel periodo riproduttivo.

Pressioni / Minacce	5230*	9340	9540	91L0	1167	1083	TOTALE
B - Silvicoltura, gestione forestale							7
B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	5230*	9340	9540	91L0	1167	1083	6
B06 - Pascolamento all'interno del bosco					1167		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali							3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		9340	9540			1083	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							3
K01.01 - Erosione	5230*						1
K01.02 - Interramento					1167		1
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)					1167		1
L - Eventi geologici, catastrofi naturali							1
L05 - Collasso di terreno, smottamenti			9540				1
TOTALE	2	2	3	1	4	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) Per le aree boscate di proprietà comunale, oltre quanto stabilito dal Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Torri in Sabina (periodo di validità 2013-22), approvato con Determinazione Regionale n. G04608 del 13.12.2013, è obbligatorio:
- favorire la conversione dei cedui in alto fusto in aree ove sia eventualmente in atto un processo di ricostituzione;
 - il rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio.
- b) Per le aree boscate di proprietà privata, oltre quanto stabilito dal R.R. 7/2005 e s.m.i. e in particolare dall'art. 53, i piani poliennali di taglio e i singoli interventi di utilizzazione forestale devono prevedere:
- [contrattuale] la conversione dei cedui in alto fusto in aree ove sia eventualmente in atto un processo di ricostituzione;
 - il rilascio di 120 – 130 matricine/ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno – allievi e 1/3 di età multipla del turno);
 - il rilascio di isole di biodiversità ad invecchiamento indefinito per un'estensione complessiva pari al 3% della superficie territoriale al taglio per i tagli di superfici comprese tra 3 e 10 ha, e del 2% per le superfici di taglio superiori ai 10 ha. Le isole di biodiversità dovranno essere individuate tra quelle più rilevanti dal punto di vista naturalistico ed ecologico;
 - il rispetto di un turno di 30 anni;
 - il rispetto di un intervallo di tempo di almeno 2 anni tra due tagliate contigue;
 - il rilascio di una fascia di vegetazione della profondità di 20 m intorno alle pozze interne al bosco;
 - il rilascio di una fascia di vegetazione della profondità di 20 m lungo l'alveo del Fosso della Volgore, Fosso delle Croci, Fosso Giroto e Fosso Crocicchie;
 - il divieto di passaggio dei mezzi meccanici e degli animali da soma in prossimità delle pozze e all'interno dell'alveo dei suddetti corsi d'acqua;
 - il rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature,

presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio.

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

5230 * Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

È vietata la realizzazione di interventi selvicolturali. Sono ammessi gli interventi di carattere fitosanitario e i soli interventi gestionali finalizzati alla conservazione dei tre habitat che favoriscano la rinnovazione naturale.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1167 *Triturus carnifex*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei fontanili.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura nelle pozze e nei fontanili.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria dei fontanili e con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "Interventi attivi e azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

1083 *Lucanus cervus*

È obbligatorio il rilascio di almeno 10 fusti ad ettaro di diametro superiore a 25 cm deperienti, senescenti, o morti in piedi; laddove non siano presenti alberi in piedi in tali condizioni, è fatto obbligo di rilasciare almeno 2 piante ad ettaro di *Quercus ilex* ad invecchiamento indefinito. Sono individuati, come segni di deperimento, carature nel colletto o parti del fusto, escrescenze tumorali o cancerose, essudati o colature, presenza conclamata di rosura alla base o alle grosse biforcazioni, cavità o buchi di picchio

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

– **9540** Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

1. Attuazione di attività di monitoraggio volto ad individuare eventuali fitopatologie e il grado di regressione dell'habitat, valutando la presenza di plantule di *Pinus* in grado di attecchire e di sostituire gli individui adulti morti;
2. Realizzazione di interventi di selvicoltura naturalistica volti a favorire la rinnovazione naturale delle pinete.

– 1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

1. Nelle operazioni di pulizia dei fontanili, laddove necessarie, promuovere le seguenti modalità:
 - a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti;
 - e) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette);
 - f) Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.

2. Nel restauro e manutenzione dei fontanili, laddove necessari, promuovere le seguenti modalità:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibì.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibì durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibì e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibì (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - f) Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori;
 - g) Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).

3. Nella realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua, promuovere le seguenti modalità:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibì;
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo

locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;

- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2013. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6020026 "Forre alveali dell'Alta Sabina". Finanziato con PSR 2007-2013, Misura 323 Az. a) Tutela e riqualificazione delle risorse naturali – Tipologia 1, beneficiario Comune di Torri in Sabina.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	5230 * - Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) L05 - Collasso di terreno, smottamenti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	91L0 - Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie – Nome scientifico	1167 – <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non rilevate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni K01.02 - Interramento B06 - Pascolamento all'interno del bosco K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie – Nome scientifico	1083 – <i>Lucanus cervus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	Piano di Gestione, 2013
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non rilevate	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6030019 “Macchiatonda”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6030019 “Macchiatonda” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6030019 “Macchiatonda”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6030019 “Macchiatonda” coincide con la ZPS IT6030019 “Macchiatonda” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6030019 “Macchiatonda” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 242.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Roma* ed interessa il Comune di *Santa Marinella*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale Macchiatonda*, istituita con Legge Regionale n. 54 del 23luglio 1983

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6030019 “Macchiatonda”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1150			3.1		G	B	C	B	B
1310			4.3		G	C	C	B	B
1420			7.19		G	B	C	B	B
5310			0.8		G	B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti in ricerche specialistiche relative al SIC/ZPS IT6030019 "Macchiatonda", vanno aggiunti gli habitat e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)		Carta vegetazione RNR Macchiatonda	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine		Atlante habitat costieri, Acosta	
1220	<i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre europea)		RNR Macchiatonda	
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)		RNR Macchiatonda	
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)		RNR Macchiatonda	

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6030019 “*Macchiatonda*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6030019.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030019 “*Macchiatonda*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1150	* Lagune costiere	1=cattivo	3=alta
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	2=medio	2=medio
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	2=medio	2=medio
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2=medio	2=medio
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1=cattivo	2=medio
5310	Boscaglia fitta di <i>Laurus nobilis</i>	1=cattivo	3=alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre europea)	2 = medio	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)	3 = buono	2 = media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Tra le pressioni e minacce individuate per il Sito troviamo processi come l'erosione e l'ingressione del cuneo salino che incidono direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat per cui è stato individuato il Sito.

Si segnala inoltre la presenza di rifiuti portati dal mare nelle zone di spiaggia emersa e nella zona dunale più interna.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce		1150*	1310	1410	1420	1210	5310	1217	1220	1279	TOTALE T
A - Agricoltura											5
	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	1150*	1310	1410	1420						4
	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie							1217			1
B - Silvicultura, gestione forestale											1
	B06 - Pascolamento all'interno del bosco						5310				1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicultura											1
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)							1217			1
G - Intrusione umana e disturbo											7
	G04.01 - Manovre militari	1150*	1310	1410	1420		5310				5
	G05.01 - Calpesto eccessivo			1410	1420						2
H - Inquinamento											13
	H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	1150*	1310	1410	1420						4
	H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue								1220		1
	H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate	1150*	1310	1410	1420						4
	H02.06 - Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali	1150*	1310								2
	H03.03 - macro-inquinamento marino (es. buste di plastica, schiuma di polistirene) (ingestione accidentale da parte di tartarughe marine, mammiferi e uccelli marini)			1410	1420						2
I - Altre specie e geni invasivi o problematici											4
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					1210	5310	1217	1220		4
J - Modificazioni dei sistemi naturali											26
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)						5310	1217		1279	3
	J02.01.02 - bonifica di territori marini, estuari o paludi			1410							1
	J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque		1310	1410							2
	J02.04.02 - assenza di allagamenti	1150*	1310	1410	1420						4
	J02.05.06 - cambiamenti nell'esposizione alle onde	1150*	1310		1420						3
	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	1150*	1310	1410	1420						4
	J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)								1220		1
	J02.09.01 - intrusione di acqua salata	1150*									1
	J02.13 - Abbandono della gestione dei corpi d'acqua	1150*									1
	J02.14 - Alterazione della qualità delle acque per cambiamenti nella salinità provocati dall'uomo (acque marine e costiere, es. crescita algale sulle scogliere)	1150*									1
	J02.15 - Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche		1310	1410	1420						3
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						5310			1279	2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)											10
	K01.01 - Erosione	1150*	1310	1410	1420	1210		1217	1220	1279	8
	K01.02 - Interramento	1150*									1
	K01.05 - Salinizzazione	1150*									1
M - Cambiamenti climatici											7
	M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni						5310		1220		2
	M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde	1150*	1310	1410	1420						4
	M01.07 - Cambiamenti del livello del mare	1150*									1
Totale delle Pressioni/Minacce		16	12	13	12	2	6	5	5	3	74

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

c) è vietata l'asportazione di esemplari di flora e fauna autoctona;

d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;

e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche

agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1150 * Lagune costiere

1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose

1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)

- a) Limitazione dell'accesso alla spiaggia ai soli pedoni con la sola eccezione dei mezzi deputati a soccorso, vigilanza, antincendio, trasporto invalidi e dei mezzi specificatamente autorizzati dalle autorità competenti.
- b) Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici.
- c) Divieto di utilizzare modalità di pulizia diverse dalla asportazione manuale dei rifiuti.

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

- a) Limitazione dell'accesso alla spiaggia ai soli pedoni, mediante appositi camminamenti, con la sola eccezione dei mezzi deputati a soccorso, vigilanza, antincendio, trasporto invalidi e dei mezzi specificatamente autorizzati dalle autorità competenti.
- b) Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici;
- c) Negli ambiti dunali e retrodunali è fatto inoltre divieto di:
 - 1) asportare o movimentare sabbia;
 - 2) utilizzare modalità di pulizia diverse dalla asportazione manuale dei rifiuti.

5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*

- d) Obbligo di apportare acqua nel periodo estivo in caso di siccità.

7.1.3 *Divieti o obblighi relativamente alle specie*

1217 *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann)

1279 *Elaphe quatuorlineata* (Cervone)

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra riportate e gli interventi e azioni da incentivare previste nel paragrafo 7.2

1220 *Emys orbicularis* (Testuggine palustre europea)

- a) Obbligo da parte del Soggetto competente ad effettuare la pulizia all'interno dei canali, delle canalette di scolo e negli stagni esclusivamente nel periodo 1 luglio - 30 settembre di ogni anno, fatti salvi gli interventi con carattere di urgenza a tutela dell'incolumità delle persone e per evitare imminenti pericoli o danni per manufatti e strutture.
- b) Obbligo di ricollocare gli esemplari di testuggine palustre europea, incidentalmente prelevati dal loro ambiente nel corso dei suddetti interventi di manutenzione di cui alla lettera a), in zone idonee in cui si è già provveduto alla manutenzione o in cui la stessa non è prevista nell'immediato.
- c) Divieto di movimentare ed eventualmente spianare il materiale rimosso dai canali, dalle canalette di scolo e dagli stagni prima che siano trascorse almeno 24 ore dalla sua rimozione.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di allestimenti (passerelle, staccionate) per i camminamenti di accesso alla spiaggia in materiale naturale e a basso impatto visivo finalizzati a limitare gli impatti connessi con la fruizione. Le passerelle andranno realizzate sopraelevate in modo da garantire i movimenti delle particelle sabbiose e l'eventuale transito di fauna locale.
2. Realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione dell'erosione eolica, marina (progressiva e accelerata) utilizzando le migliori tecniche a basso impatto ambientale disponibile.
3. Realizzazione di interventi finalizzati alla mitigazione della risalita del cuneo salino, recuperando parte delle acque dall'idrovora presente alla foce del Fosso Alberobello.
4. Realizzazione di interventi di eradicazione e controllo delle specie vegetali alloctone.
5. L'opportunità e le modalità di realizzazione degli eventuali interventi andranno concertate con la Direzione Regionale Ambiente.
6. Miglioramento delle misure di prevenzione degli incendi attuate da soggetti pubblici e privati deputati alla gestione delle aree di costa.
7. Manutenzione adeguata degli allestimenti per i camminamenti di accesso alla spiaggia, della sentieristica, e delle altre opere finalizzate alla conservazione degli habitat (terrapieni, impianto antincendio).
8. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione sui seguenti temi: importanza degli habitat/specie di interesse comunitario, modalità di fruizione sostenibile e accettazione dei divieti, prevenzione dell'introduzione di specie alloctone, prevenzione degli incendi, riduzione della dispersione dei rifiuti.
9. Realizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori agricoli e agli operatori che effettuano manutenzione dei canali sull'importanza della *Testudo hermanni*, dell'*Elaphe quatuorlineata*, e delle testuggini palustri europee e sulla necessità di verificarne la presenza prima di iniziare ogni attività agricola e di manutenzione;

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

- LIFE NATURA 2006 NAT/IT/000050 Co.Me.Bis Azioni urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea. Azione A3 Piano di Gestione SIC IT6010027.

Documenti tecnici

- Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio. Responsabile scientifico di convenzione per l'Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta. Collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro (2013) <http://dati.lazio.it/catalog/dataset/atlante-degli-habitat-costieri-della-lazio/resource/7c5891b7-bfcc-4465-941b-62f188fdbcf6> .
- Carta della Vegetazione della Riserva. Responsabile scientifico per l'Università di Roma La Sapienza: prof. Francesco Spada. Collaboratore: dott. Francois Salomone.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	1150 * Lagune costiere	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali G04.01 - Manovre militari J02.04.02 - Assenza di allagamenti J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.09.01 - Intrusione di acqua salata J02.14 - Alterazione della qualità delle acque per cambiamenti nella salinità provocati dall'uomo (acque marine e costiere, es. crescita algale sulle scogliere) K01.01 - Erosione K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate H02.06 - Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali J02.13 - Abbandono della gestione dei corpi d'acqua J02.04.02 - Assenza di allagamenti J02.05.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde K01.01 - Erosione K01.05 - Salinizzazione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde M01.07 - Cambiamenti del livello del mare	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	1310 Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G04.01 - Manovre militari G05.01 - Calpestio eccessivo H03.03 - Macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate H02.06 - Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.04.02 - Assenza di allagamenti J02.05.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura K01.01 - Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = media	

Habitat	1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	4 = l'habitat non si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G04.01 Manovre militari G05.01 - Calpestio eccessivo H03.03 - Macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate H02.06 - Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.04.02 - Assenza di allagamenti J02.05.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura K01.01 - Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = medio	

Habitat	5310 Boscaglia fitta di <i>Laurus nobilis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	4 = l'habitat non si trova in altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco G04.01 - Manovre militari J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco I01 - Specie esotiche invasive (es. <i>Lonicera japonica</i>) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01 - Calpestio eccessivo H03.03 - Macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	1410 Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = l'habitat si trova in altri sic e in diverse altre località della regione.	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G04.01 - Manovre militari J02.01.02 - Bonifica di territori marini, estuari o paludi J02.15 - Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali H02.06 - Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali H01.09 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da altre fonti non elencate J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque J02.04.02 - Assenza di allagamenti J02.05.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura K01.01 - Erosione M01.06 - Cambiamenti nell'esposizione alle onde	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = medio	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	<i>1220 – Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Rete di Monitoraggio della Testuggine palustre europea nel Lazio (attività 2012-2014)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario et al. 2008 Rete di Monitoraggio della Testuggine palustre europea nel Lazio (attività 2012-2014)
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01.08 - Inquinamento diffuso di acque superficiali causato da scarichi domestici di acque reflue I01 - Specie esotiche invasive (testuggini palustri alloctone) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, prelievo da falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.01 - Erosione (sparizione stagni costieri) M01.02 - Siccità e diminuzione delle precipitazioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	<i>1217 Testudo Hermanni</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	RNR Macchiatonda 2016
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A10.01 - Rimozioni di siepi e boscaglie I01 - Specie esotiche invasive (testuggini terrestri alloctone) j01.01 - Incendio (intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - Collezioni di animali (insetti, rettili, anfibi) j01.01 - Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) K01.01 - Erosione (costiera)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	<i>1279 – Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	RNR Macchiatonda 2016
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario et al. 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	j03.01- Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat j01.01 - Incendio (intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	j01.01 - Incendio (intenzionale della vegetazione esistente) j03.01- Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K01.01 - Erosione (costiera)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Copia

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 129.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Roma* ed interessa il Comune di *Ladispoli*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> , aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D		A B C	
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3170			6.45			A	C	B	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	A
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				P	DD	C	A	C	A
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	C	A	C

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6030022 "Bosco di Palo Laziale" e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
5230*	Matorral arborecenti di <i>Laurus nobilis</i>		PdG	
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere		PdG	

I due ulteriori habitat sono stati individuati a seguito di indagini botaniche di dettaglio svolte nel corso della redazione del Piano di Gestione del sito, queste hanno permesso una migliore interpretazione ed attribuzione dei diversi *syntaxa* presenti.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6030022.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030022 “*Bosco di Palo Laziale*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3170	* Stagni temporanei mediterranei	1 = cattivo	3 = alta
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	3 = buono	2 = media
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	1 = cattivo	3 = alta
1217	<i>Testudo hermanni</i> - Testuggine di Hermann	2 = medio	3 = alta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	0 = non valutabile	2 = media

1220	<i>Emys orbicularis</i> - Testuggine d'acqua europea	2 = medio	3 = alta
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i> [<i>Callimorpha quadripunctaria</i>] - Falena dell'edera	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono da ricollegare in gran parte ad una carenza diretta o indiretta della risorsa idrica. Questo ha portato ad una fase patogenica del fungo parassita *Biscogniauxia mediterranea* che ha provocato un decremento della superficie boschiva a partire dal 1995 e proseguita anche negli anni successivi. Questo fenomeno sta influenzando il preesistente equilibrio ecologico e spaziale tra vegetazione forestale e stagni temporanei, spingendo verso un progressivo interrimento degli stessi.

Gli habitat e le specie acquatiche sono a rischio di riduzione a seguito delle captazioni delle acque di falda, dei fenomeni di inaridimento del clima e di salinizzazione dei suoli.

Inoltre il sito è potenzialmente sottoposto ai fenomeni di frammentazione per la scarsa o assente connettività ambientale ed è a rischio di incendio.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE				TOTALE
	3170	5230	91M0	1217	1220	1279	6199	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito								
B - silvicoltura, gestione forestale								5
B02.06 - Sfoltimento degli strati arborei	3170			1217		1279	6199	4
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)		5230						1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici								1
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)				1217				1
J - Modificazioni dei sistemi naturali								11
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)				1217		1279	6199	3
J02.01 - Interrimenti, bonifiche e prosciugamenti in genere	3170		91M0					2
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	3170		91M0					2
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)				1217	1220	1279	6199	4
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								10
K01.03 - Inaridimento	3170		91M0		1220			3
K01.05 - Salinizzazione	3170		91M0		1220			3
K04.02 - Parassitismo			91M0					1
K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)				1217	1220	1279		3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	5	1		5			3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell’art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l’anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all’aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell’art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall’autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l’eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall’ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall’art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell’ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- e) è vietato l’utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d’acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l’anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all’aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell’art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l’anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all’anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l’1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E’ fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Redazione di un Piano di Gestione ed Assestamento Forestale che preveda, tra l'altro, il recupero dell'habitat forestale 91M0 da realizzare ad opera del gestore o titolare del sito.
- b) Redazione di un piano antincendio del sito da realizzare ad opera del gestore o titolare del sito.
- c) Predisposizione di una regolamentazione degli accessi dei visitatori allo scopo di ridurre gli impatti sugli habitat e le specie, da realizzare ad opera del gestore o titolare del sito.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3170 * Stagni temporanei mediterranei

- a) E' vietato qualsiasi intervento di alterazione dell'habitat in termini di ricolmamento delle depressioni e di alterazione del regime idrico. Sono consentiti interventi di riqualificazione naturalistica indirizzati al miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat, previa approvazione del progetto da parte dell'ufficio regionale competente.

5230* Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

- a) Conservazione dell'attuale stato d'uso del nucleo forestale, evitando che venga destinato a verde ornamentale.

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

- a) Nel caso di tagli forestali nelle particelle condotte a ceduo si dovrà prevedere il rilascio di una percentuale pari ad almeno il 20% di altre specie quercine caducifoglie e un altro 20% di Frassini (*Fraxinus ornus* e *Fraxinus oxycarpa*) e un 10% di altre specie (tra cui *Quercus ilex*, *Ulmus minor*, *Sorbus torminalis* e *Acer monspessulanum*), mantenendo comunque il n. di 95 matricine/ha, con un turno minimo di 25 anni.
- b) Dovrà essere previsto il rilascio di almeno il 10% della superficie dell'habitat ad evoluzione naturale.
- c) Nelle fustaie, al fine di favorire la rinnovazione, prevedere nella pianificazione forestale diradamenti distanziati tra loro 10-15 anni, a partire da evidenti annate di pasciona, con allungamento del turno minimo fino a 110 anni, o in alternativa, se le condizioni stazionali lo consentono prevedere tagli a buche di limitata estensione (500-700mq).
- d) Conservazione di alberi vetusti, in particolare alberi di grande diametro (>50 cm diametro ad 1,30 cm da terra) dalla chioma ben conformata, soprattutto se non della specie dominante in area basimetrica; alberi con segni di vetustà o morte in piedi, a meno che non si tratti di fitopatie inserite in elenchi legislativi per cui sia obbligatoria la lotta fitosanitaria.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1217 *Testudo hermanni* - Testuggine di Hermann

- a) E' fatto divieto di rilascio in natura di individui allevati in cattività (sia della sottospecie nominale, ma provenienti da altre località dell'area di distribuzione, sia individui appartenenti a sottospecie alloctone) se non in seguito a studi che rilevino la necessità di un programma di ripopolamento o reintroduzione; ogni esemplare eventualmente rilasciato deve essere prima sottoposto ad una verifica dello stato sanitario.

1279 *Elaphe quatuorlineata* - Cervone

1220 *Emys orbicularis* - Testuggine d'acqua europea

6199 *Euplagia quadripunctaria* [*Callimorpha quadripunctaria*] - Falena dell'edera

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali e le misure di conservazione previste per gli habitat.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Interventi di decespugliamento selettivo sulle aree di bosco colpite da declino, con eliminazione dei rovi e eliminazione parziale degli arbusti a favore della rinnovazione arborea delle specie tipiche, al fine di dare avvio al ripristino della copertura forestale originaria.
- 2) Predisposizione di un piano antincendio del sito.
- 3) Predisposizione di un Piano di Gestione ed Assestamento Forestale che garantisca una gestione forestale sostenibile con le risorse, ossia una volta avvenuto il ripristino della copertura forestale assicuri la corretta densità e composizione, tali da non subire più fenomeni di declino.

- 4) Contenimento delle cause di deperimento del bosco mediante la realizzazione di una riserva d'acqua e di una rete di canali di distribuzione per gravità delle acque immagazzinate da utilizzare in caso di condizioni di aridità.
- 5) Predisposizione di un programma pluriennale di selvicoltura per la costituzione di una nursery per la messa a dimora un numero congruo di plantule di specie arboree da impiantare nel situ (da germoplasma locale e appartenenti per lo più al genere *Quercus*) così da favorire la ripresa della copertura forestale
- 6) Stima della dimensione della popolazione di *Testudo hermanni* e caratterizzazione tassonomica e se necessario genetica (allo scopo di individuare eventuali fenomeni di introgressione e ibridazione con contingenti alloctoni).
- 7) Valutare la possibilità di un allacciamento dell'area al Consorzio di Bonifica Tevere Agro Romano per limitare al massimo la captazione di acqua di falda dai pozzi presenti.
- 8) Valutazione dello stato di conservazione del bosco attraverso indicatori quali: capacità di rinnovamento, ricchezza di classi diametriche, vetustà e copertura.
- 9) Valutazione dello stato di conservazione degli stagni temporanei attraverso la definizione temporale della persistenza delle acque e del livello idrico, e attraverso la verifica della presenza delle specie vegetali caratterizzanti l'habitat e del loro grado di copertura.
- 10) Progetto per la verifica e la realizzazione di un apporto idrico aggiuntivo per l'habitat 3170 da parte dei canali di bonifica, previa valutazione del rischio potenziale di inquinamento delle acque da parte di attività antropiche e del mantenimento dell'attuale regime idrologico stagionale.
- 11) Progetto per il ripristino o la creazione di ulteriori stagni temporanei (habitat 3170*), in aree libere da vegetazione e con morfologia adeguata (depressioni).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

Scarnati L., Attorre F. (a cura di), 2014. Indagine conoscitiva sul bosco di Palo Laziale finalizzata alla conservazione degli habitat naturali. CIRBFEP – “Centro Interuniversitario di Ricerca Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio” (Italy). pagg. 76. ISBN 978-88-97091-02-8 <http://dx.doi.org/10.13133/978-88-97091-02-8>

Documenti tecnici

AA.VV., 2014. PIANO DI GESTIONE DEL SIC “Bosco di Palo Laziale” IT603022. Dipartimento di Biologia Ambientale - Sapienza Università di Roma, Regione Lazio. Rapporto tecnico non pubblicato.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	3170 * Stagni temporanei mediterranei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	1 = cattivo	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.01-Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere J02.07-Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) B02.06-Sfoltimento degli strati arborei K01.03-Inaridimento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.03-Inaridimento K01.05-Salinizzazione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	1217 <i>Testudo hermanni</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	2 = media	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.06-Sfoltimento degli strati arborei I03.01-Inquinamento genetico (animali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K05.01-Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding) J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie	1220 <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	2 = medio Riduzione dell'habitat	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K01.03-Inaridimento J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.03-Inaridimento K01.05-Salinizzazione K05.01-Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.06-Sfoltimento degli strati arborei J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K05.01-Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie	6199 <i>Euplagia quadripunctaria</i> [<i>Callimorpha quadripunctaria</i>]	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.06-Sfoltimento degli strati arborei	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02-Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	5230* Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B07-Attività forestali non elencate (trasformazione verde pubblico)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	1 = cattivo	PdG, 2014
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K04.02-Parassitismo K01.05-Salinizzazione J02.01-Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere J02.07-Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.03-Inaridimento K01.05-Salinizzazione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 317.0 ha, è localizzato nella Provincia di Roma ed interessa il Comune di *Fiomicino*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Statale Litorale Romano*, istituita con Decreto del Ministero dell’Ambiente del 29 marzo 1996

Parte del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT6030023) è inserito nel sistema delle Oasi gestite dal WWF Italia.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
2250			19.02			A	C	B	A
5230			6.34			B	C	B	B
9340			126.8			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6030023 “Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto” e/o in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti/eliminati gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
5230*		Matorral arboscenti di <i>Laurus nobilis</i>	PdG, Atlante habitat costieri, 2013	
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine		Atlante habitat costieri, 2013	3,4 ha
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)		PdG, Atlante della vegetazione della Provincia di Roma	3,1 ha

2110	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)		Carta habitat costieri, Acosta. 2010	3,0 ha
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)		Carta habitat costieri, Acosta. 2010	
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)		Carta habitat costieri, Acosta. 2010	
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>		Carta habitat costieri, Acosta. 2010	
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia		Carta habitat costieri, Acosta. 2010	
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>		Carta provincia	5 ha
1217	<i>Testudo hermanni</i>		Banche dati Direzione Ambiente e Sistemi Naturali	

L'esclusione o l'inserimento di habitat e specie rispetto al formulario standard Natura 2000 deriva dall'analisi di diversi documenti tecnico-scientifici (Piano di Gestione, Cartografia tecnica pubblicata in anni recenti e successivi sopralluoghi di verifica).

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6030023.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030023 “*Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	2	2
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1	3
2110	Dune mobili embrionali	1	3
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	1	3
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	1	3
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	1	3
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	3	2
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	3	2
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	2	1
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3	2
1220	<i>Emys orbicularis</i> - Testuggine d'acqua europea	0	2
1217	<i>Testudo hermanni</i> – Testuggine di Hermann	2	3

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e minacce più rilevanti insistono sugli habitat più tipicamente costieri, derivano principalmente dall'utilizzo improprio dei luoghi. L'area dunale, infatti, risulta interessata da una pressione antropica elevata principalmente per il considerevole aumento demografico nella stagione balneare delle attività ricreative.

Lo stato di conservazione degli habitat retrodunali e forestali risulta migliore anche grazie alla presenza dell'Oasi WWF.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	1210	1410	2110	2120	2210	2230	2250	2260	2270*	9340	1220	1217	TOTALE
A - Agricoltura													1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici											1220		1
B - Silvicultura, gestione forestale													1
B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricscrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)										9340			1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale													4
E01.02 - Urbanizzazione discontinua							2250	2260			1220	1217	4
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura													2
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)											1220	1217	2
G - Intrusione umana e disturbo													20
G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative	1210	1410	2110	2120	2210	2230							6
G01.03 - Veicoli a motore	1210	1410	2110	2120	2210	2230							6
G05.01 - Calpestio eccessivo	1210	1410	2110	2120	2210	2230	2250	2260					8
H - Inquinamento													9
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)											1220		1
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	1210	1410	2110	2120	2210	2230	2250	2260					8
I - Altre specie e geni invasivi o problematici													11
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	1210	1410	2110	2120	2210	2230	2250	2260			1220		9
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)											1220	1217	2
J - Modificazioni dei sistemi naturali													34
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	1210	1410	2110	2120	2210	2230	2250	2260	2270*	9340		1217	11
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere											1220		1
J02.06 - Prelievo di acque superficiali							2250	2260	2270	9340	1220		5
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)							2250	2260	2270	9340	1220		5
J02.09.01 - intrusione di acqua salata							2250	2260	2270	9340	1220		5
J02.12.01 - opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti per la protezione dalle maree	1210		2110	2120	2210	2230							5
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)											1220	1217	2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)													10
K01.01 - Erosione	1210	1410	2110	2120	2210	2230							6
K01.02 - Interramento											1220		1
K01.03 - Inaridimento											1220		1
K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)											1220	1227	2

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;

B. OBBLIGHI

a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- a) La gestione forestale deve assicurare la naturale evoluzione della fitocenosi verso un maggior grado di complessità.
- b) Sono consentiti, se adeguatamente motivati, eventuali tagli di diradamento selettivo volti a favorire l'avviamento ad alto fusto.
- c) Eventuali interventi di gestione forestale volti all'avviamento ad alto fusto debbono salvaguardare arbusti o piccoli alberi, quali ad esempio corbezzolo e alloro.
- d) Si deve prevedere il rilascio di parte della biomassa con le caratteristiche adatte ad ospitare la presenza di entomofauna xilofaga e saproxilica.

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

2110 Dune embrionali mobili

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

2210 Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*

2250* Dune costiere con *Juniperus* spp

2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia

2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

- a) Divieto di calpestio al di fuori dei sentieri individuati dal Soggetto Gestore del Sito ed opportunamente tabellati, fatta salva la libera fruizione della battigia e delle ulteriori aree individuate dal Soggetto Gestore del Sito.
- b) Limitazione dell'accesso alla spiaggia ai soli pedoni con la sola eccezione dei mezzi deputati a soccorso, vigilanza, antincendio, trasporto invalidi e dei mezzi specificatamente autorizzati dalle autorità competenti.
- c) Divieto di utilizzo di specie vegetali alloctone per scopi ornamentali e nell'ambito di azioni di ripristino ambientale condotte da soggetti privati e pubblici, con particolare attenzione alle specie invasive indicate di seguito: *Agave americana*, *Aloe barbadensis*, *Aptenia cordifolia*, *Arundo donax*, *Carpobrotus* spp., *Cortaderia selloana*, *Eucalyptus globulus*, *Gazania rigens*, *Opuntia ficus-indica* e *Yucca gloriosa*.
- d) Divieto di asportare esemplari di flora o di catturare e traslocare esemplari di fauna autoctona
- e) Negli ambiti dunali e retrodunali è fatto inoltre divieto di:
 - 1) realizzare nuove attività connesse alla fruizione turistica;
 - 2) asportare o movimentare sabbia;
 - 3) utilizzare modalità di pulizia diverse dalla asportazione manuale dei rifiuti;
 - 4) divieto di realizzare scavi di qualsiasi tipo superiori ad 1 metro di profondità a partire dal piano di campagna.
- f) [contrattuale] Obbligo di individuazione e realizzazione di camminamenti obbligati attraverso passerelle in legno o altro materiale compatibile per l'accesso alla spiaggia, con fruizione libera degli spazi circostanti solo nella fascia compresa tra la zona dunale e la riva bagnata.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1220 *Emys orbicularis* - Testuggine d'acqua europea

- a) Divieto di prelievo delle acque stagnanti.
- b) Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità.
- c) Eradicazione/controllo numerico delle testuggini alloctone (ad es. specie diverse dei generi *Trachemys*, *Graptemys*, e *Pseudemys*).

1217 *Testudo hermanni* - Testuggine di Hermann

- a) E' fatto divieto di rilascio in natura di individui di *Testudo hermanni* allevati in cattività (sia della sottospecie nominale ma provenienti da altre località dell'area di distribuzione sia individui appartenenti alla sottospecie *boettgeri*).
- b) É vietata l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario e con alta valenza ecologica quali siepi, filari, piantate, muretti a secco, stagni, macere (accumuli di materiale litico e terrigeno derivanti da rinettamento del terreno a scopo di miglioramento pascolo), fossi.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione e successiva manutenzione di allestimenti per i camminamenti di accesso alla spiaggia (passerelle, recinzioni, staccionate) in materiale naturale o compatibile e a basso impatto visivo finalizzati a limitare gli impatti connessi con la fruizione balneare e sportiva.
2. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione sui seguenti temi: importanza degli ambienti dunali, modalità di fruizione sostenibile, prevenzione dell'introduzione di specie alloctone, prevenzione degli incendi, riduzione della dispersione dei rifiuti.
3. Realizzazione di interventi di eradicazione e controllo delle specie vegetali alloctone.
4. Realizzazione di interventi straordinari di rimozione dei rifiuti abbandonati nell'area.
5. Adozione ed attuazione di un Piano di Assestamento Forestale, al fine di migliorare lo stato di conservazione degli habitat 9340.
6. Redazione ed attuazione di uno specifico Piano Antincendio Boschivo.
7. Studio della popolazione di *Emys orbicularis* al fine di accertare lo stato di conservazione e la distribuzione locale della specie.
8. Monitoraggio per verificare l'eventuale presenza di esemplari di testuggini alloctone (es. *Trachemys scripta*) eventualmente rinvenuti all'interno del SIC. In caso di presenza attuare un piano di eradicazione/controllo numerico delle testuggini alloctone;
9. Studio della popolazione di *Testudo hermanni* al fine di accertare lo stato di conservazione, la distribuzione locale della specie e le caratteristiche genetiche.
10. Interventi di riqualificazione fluviale e volti al contenimento dell'inquinamento di origine agricola e industriale nel canale delle acque alte.
11. Mantenimento funzionale una fascia di rispetto di 20 m intorno agli stagni permanenti e temporanei.

12. Installazione di un sistema di videosorveglianza per rilevare gli accessi abusivi e per la sorveglianza antincendio.
13. Realizzazione e installazione di tabellonistica esplicativa sia dei valori ambientali che delle buone pratiche da attuare
14. Ampliamento del centro visite dell'area didattica esistente per un maggiore ventaglio di opportunità formative per i visitatori.
15. Sistemazione e realizzazione dei capanni di avvistamento della fauna.
16. Realizzazione di un sentiero con strutture che lo rendano fruibile da visitatori disabili.
17. Realizzazione di parcheggi, area pic-nic e servizi igienici in prossimità dell'ingresso del sito.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

AA.VV., 2009. Piano di Gestione del Sito Natura 2000 IT6030023 "Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto". Finanziato con Life Natura 2006 NAT/IT/000050 Co.Me.Bi.S "Azioni urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea".

Documenti tecnici

Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio. Responsabile scientifico di convenzione per l'Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta. Collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro. 2013.

Provincia di Roma, 2013. "Serie di vegetazione e vegetazione naturale potenziale della Provincia di Roma". Rilievi tipo. Studio realizzato in convenzione tra la Provincia di Roma, Dipartimento VI, "Governo del territorio e delle mobilità" e l'Università di Roma La Sapienza, "Centro di Ricerca Interuniversitario Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio", responsabile scientifico: Carlo Blasi.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	2250 * Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (6) altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.02 - Urbanizzazione discontinua J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.09.01 - intrusione di acqua salata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) J02.09.01 - intrusione di acqua salata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Specie	1220 <i>Emys orbicularis</i> - Testuggine d'acqua europea	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E01.02 - Urbanizzazione discontinua F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.09.01 - intrusione di acqua salata K01.02 - Interramento K01.03 - Inaridimento K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Riferimenti
Stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.03 - Veicoli a motore G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.12.01 - opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti per la protezione dalle maree K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Riferimenti
Stato di conservazione	1 = cattivo	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.03 - Veicoli a motore G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2110 Dune embrionali mobili	Riferimenti
Stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (6) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.03 - Veicoli a motore G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.12.01 - opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti per la protezione dalle maree K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	Riferimenti
Stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (7) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.03 - Veicoli a motore G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.12.01 - opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti per la protezione dalle maree K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	Riferimenti
Stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (6) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.03 - Veicoli a motore G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.12.01 - opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti per la protezione dalle maree K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2230 Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	Riferimenti
Stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (4) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative G01.03 - Veicoli a motore G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.12.01 - opere di difesa a mare o di protezione delle coste, sbarramenti per la protezione dalle maree K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	Riferimenti
Stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01 - Calpestio eccessivo H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.02 - Urbanizzazione discontinua J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.09.01 - intrusione di acqua salata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Riferimenti
Stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (6) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02.09.01 - intrusione di acqua salata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	1217 <i>Testudo hermanni</i>	Riferimenti
Stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008 e proposta di PdG
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) K05 - Riduzione della fertilità/depressione genetica (es. per popolazioni troppo piccole)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E01.02 - Urbanizzazione discontinua J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6030024 “*Isola Sacra*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6030024 “*Isola Sacra*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6030024 “*Isola Sacra*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6030024 “*Isola Sacra*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 42.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Roma* ed interessa il Comune di *Fiumicino*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6030024 “*Isola Sacra*” .

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1310			2.18			C	C	C	C
1410			2.1			C	C	C	C
1420			2.18			C	C	B	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6030024 "Isola Sacra", anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6030024rev.pdf

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030024 "Isola Sacra" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1310	Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	2 = media	3 = alta
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2 = media	3 = alta
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	2 = media	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

La principale criticità è rappresentata dal pascolo di ovini non regolamentato, che produce effetti negativi sugli habitat, attraverso il calpestio e la pabulazione.

Pressioni / Minacce				1310	1410	1420	TOTALE
A - Agricoltura							3
		A04.02.02 - pascolo non intensivo di pecore		1310	1410	1420	3
TOTALE				1	1	1	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- b) è vietata l’eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall’art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell’ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l' utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)

Nelle more della definizione di modalità e carichi, è vietato il pascolo nelle aree di presenza degli habitat.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Il Soggetto Gestore individua le superfici del Sito da destinare a libera evoluzione e quelle su cui realizzare interventi attivi finalizzati all’espansione degli habitat.
2. Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dei canali, in relazione

agli obiettivi di conservazione degli habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

3. Il Soggetto Gestore, sulla base dei dati di monitoraggio, definisce modalità e carichi di pascolo per il mantenimento degli habitat.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2009. Piano di Gestione del SIC IT6030024 "Isola Sacra". Finanziato con Life Natura 2006 NAT/IT/000050 Co.Me.Bi.S "Azioni urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea".

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	1310 Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02.02 Pascolo non intensivo di pecore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02.02 Pascolo non intensivo di pecore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.02.02 Pascolo non intensivo di pecore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce oltre quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6030048 “Litorale di Torre Astura”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6030048 “Litorale di Torre Astura” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6030048 “Litorale di Torre Astura”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6030048 “Litorale di Torre Astura” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 201.0 ha, è localizzato nella Provincia di Roma ed interessa il Comune di Nettuno.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* L. 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della Direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6030048 “Litorale di Torre Astura”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1210			2.1		G	C	C	C	C
2110			2.4		G	C	C	C	C
2120			6.9		G	C	C	C	C
2210			2.3		G	C	C	C	C
2230			2.3		G	B	C	B	B
2250			20.1			B	C	B	B
2270			110.55			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

In base a quanto rilevato per il SIC IT6030048 "Litorale di Torre Astura" nell'Atlante degli Habitat costieri della Regione Lazio, va aggiunto l'habitat sotto elencato nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
2260	"Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia"		Atlante degli habitat costieri	L'habitat viene riportato nell'Atlante in forma aggregata con l'habitat 2250; pertanto si è proceduto all'inserimento dei valori relativi di Superficie dei due habitat attraverso una stima di tali valori fatta sulla base dei sopralluoghi effettuati nel Sito.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6030048 “*Litorale di Torre Astura*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Roma/IT6030048.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030048 “*Litorale di Torre Astura*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	2 = medio	3 = alta
2110	Dune embrionali mobili	2 = medio	2 = media
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2 = medio	2 = media
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	2 = medio	2 = media
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	3 = buono	3 = alta
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	3 = buono	3 = alta
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto - Lavanduletalia</i>	2 = medio	3 = alta
2270	* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	3 = buono	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Tra le pressioni e minacce individuate per il Sito troviamo processi come l'erosione o la riduzione della connettività accelerati dalle attività antropiche, che incidono indirettamente sulla conservazione degli habitat per cui è stato individuato il Sito.

Si segnala inoltre la presenza di rifiuti portati dal mare nelle zone di spiaggia emersa.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce		1210	2110	2120	2210	2230	2250*	2260	2270*	TOTALE
H - Inquinamento										7
	H03.03 - macro-inquinamento marino (es. buste di plastica, schiuma di polistirene)	1210	2110	2120	2210	2230	2250*	2260		7
I - Altre specie e geni invasivi o problematici										7
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	1210	2110	2120	2210	2230	2250*	2260		7
J - Modificazioni dei sistemi naturali										7
	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	1210	2110	2120	2210	2230	2250*	2260		7
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)										7
	K01.01 - Erosione	1210	2110	2120	2210	2230	2250*			6
	K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)							2270*		1
M - Cambiamenti climatici										8
	M01.07 - Cambiamenti del livello del mare	1210	2110	2120	2210					4
	M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat			2120	2210	2230		2260		4
Totale delle pressioni/minacce per habitat		5	5	6	6	5	4	4	1	36

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Si riportano le specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Disciplina delle attività militari

È obbligatoria, nel rispetto comunque delle disposizioni dell'ordinamento militare e tenuto conto in particolare di quanto previsto dall'art. 322 del D. lgs. 66/2010, la predisposizione e adozione da parte dell'ente gestore del poligono di una disciplina di tutela ambientale da applicarsi nel corso delle attività militari, incluse le esercitazioni a fuoco, che includa i seguenti elementi:

- 1) obbligo di circolazione dei mezzi limitatamente alle piste e tracciati stradali già esistenti, fatte salve le particolari esigenze addestrative e operative delle forze armate fermo restando quanto disposto dall'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., e le esigenze di sicurezza o soccorso, interventi antincendio, bonifica ambientale;
- 2) divieto di installazione di nuovi depositi carburante e lubrificanti;
- 3) divieto di taglio o danneggiamento della vegetazione arborea ed arbustiva nelle aree identificate di concerto tra l'ente gestore del poligono e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000 ed esterne alla c.d. zona obiettivi come sopra definita. Fermo restando quanto disposto dall'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., sono fatte salve le particolari esigenze addestrative e operative delle forze armate e le esigenze di sicurezza o soccorso, interventi antincendio, bonifica ambientale;
- 4) divieto di manomissione o disturbo delle raccolte d'acqua permanenti o temporanee;
- 5) divieto di sversamento o abbandono di rifiuti liquidi o solidi;
- 6) possibilità di restrizioni temporanee all'utilizzo per le attività di alcune aree identificate di concerto tra l'ente gestore del poligono e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000 sulla base dei dati ed informazioni disponibili sulla presenza di habitat e specie di cui alla tabella 5.1. Sono fatte salve le particolari esigenze addestrative e operative delle forze armate, fermo restando quanto disposto dall'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

- 1210** Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 2110** Dune embrionali mobili
- 2120** Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- 2210** Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)
- 2230** Dune con prati dei *Malcolmietalia*
- 2250** * Dune costiere con *Juniperus* spp.
- 2260** Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*
- 2270** * Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1.1. e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promozione della stipula di un Protocollo d'Intesa relativo alla Gestione del SIC tra la Regione Lazio e l'Amministrazione della Difesa.
2. Progettazione e realizzazione di interventi per eliminare le fonti di inquinamento e per contrastare i processi di alterazione del ciclo sedimentario costiero.
3. Promozione di attività di ricognizione e controllo degli scarichi puntiformi di concerto con gli Enti competenti.
4. Apposizione di cartellonistica agli ingressi del comprensorio dell'Ufficio Tecnico Territoriale Armamenti Terrestri di Nettuno (UTTAT), che fornisca informazioni sul Sito stesso (es. nome, specie ed habitat per i quali è stato istituito, ecc).
5. Attività di informazione e sensibilizzazione e divulgazione rivolte al personale militare e civile operante nel comprensorio dell'UTTAT di Nettuno.
6. Promozione e realizzazione, laddove opportuno e fattibile, di interventi di eradicazione o controllo di specie aliene che costituiscano minaccia per gli habitat di interesse comunitario.
7. Realizzazione e promozione di campagne periodiche di pulizia di rifiuti ed inerti presenti lungo la costa in collaborazione con l'UTTAT di Nettuno, avvalendosi anche di volontari.
8. Realizzazione di trattamenti selvicolturali volti al diradamento del soprassuolo.
9. Promuovere campagne di studio per verificare la presenza del fungo patogeno *Heterobasidion annosum* all'interno dell'habitat 2270* e in caso di accertata presenza del patogeno individuazione e realizzazione degli interventi necessari per debellarlo e/o contenerlo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

AA.VV., 2009. Azioni urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea. Azione A3 – Piani di Gestione, Sito Natura 2000 IT6030048 “*Litorale di Torre Astura*”. Life Natura 2006 NAT/IT/000050 Co. Me. Bi.S.

Documenti tecnici

Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio. Responsabile scientifico di convenzione per l'Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta. Collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro (2013).

[http://dati.lazio.it/catalog/dataset/atlante-degli-habitat-costieri-della_lazio/resource/7c5891b7-bfcc-4465-941b-62f188fdbcf6](http://dati.lazio.it/catalog/dataset/atlante-degli-habitat-costieri-della-lazio/resource/7c5891b7-bfcc-4465-941b-62f188fdbcf6) .

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Habitat	2110 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K01.01 - erosione H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M01.07 - Cambiamenti del livello del mare	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2110 Dune embrionali mobili	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive K01.01 = erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M01.07 - Cambiamenti del livello del mare	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive K01.01 = erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M01.07 - Cambiamenti del livello del mare M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	2210 Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K01.01 = erosione H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M01.07 - Cambiamenti del livello del mare M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	2230 Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K01.01 = erosione H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2250 * Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive K01.01 = erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 – Incendio J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Habitat	2270 * Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni fungini)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto - Lavanduletalia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione (al momento 3)	Atlante degli habitat costieri della Regione Lazio.
Pressioni (impatti presenti o passati)	H03.03 – macro inquinamento marino (rifiuti portati dalle correnti a terra) I01 = specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	I01 = specie esotiche invasive J01.01 - Incendio J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) M02.01 - Spostamento e alterazione degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

NOTA ESPLICATIVA ALLA DELIBERAZIONE: *“Adozione delle Misure di Conservazione di n. 11 SIC terrestri, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i.”*

Il presente documento intende fornire informazioni sul procedimento di designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), con un approfondimento specifico sulle ZSC ricadenti nella regione Lazio e sulle norme comunitarie, nazionali e regionali inerenti alla tutela di habitat e specie di interesse comunitario oggetto delle misure di conservazione.

LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

PROCEDIMENTO DI DESIGNAZIONE

Ciascun SIC iscritto nell'elenco comunitario per regione biogeografica viene designato dallo Stato Membro, di intesa con la Regione interessata, come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), stabilendo priorità per i siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici, ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

La designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), definita dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii, è di competenza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Il decreto ministeriale di designazione delle ZSC, adottato d'intesa con ciascuna Regione e Provincia Autonoma interessata, indica il riferimento all'atto con cui le Regioni adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato, assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto.

LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione sono finalizzate ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Le misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale, sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

Per le zone speciali di conservazione, gli Stati Membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art.4 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

SOGGETTO GESTORE

Entro sei mesi dalla designazione delle ZSC le Regioni adottano le relative misure di conservazione, provvedendo altresì a comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC.

Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale, la gestione rimane affidata all'Ente gestore dell'area protetta.

Copia

LE ZSC NELLA REGIONE LAZIO

Nel territorio della regione Lazio sono stati individuati 182 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che occupano una superficie complessiva di 143.123 ha (8,3 % del territorio regionale).

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DPR 357/97 e ss.mm.ii., la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) deve avvenire entro il termine massimo di sei anni dalla definizione da parte della Commissione europea dell'elenco dei siti.

Anche per la Regione Lazio le scadenze previste per ciascuna regione biogeografica erano indicate come segue:

- entro il 31 dicembre 2009 se appartenenti alla regione biogeografica alpina (5 Siti);
- entro il 31 dicembre 2010 se appartenenti alla regione biogeografica continentale (1 Sito);
- entro il 31 dicembre 2012 se appartenenti alla regione biogeografica mediterranea (176 Siti).

La Commissione Europea, tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha sollecitato, per il ritardo in atto, il processo di designazione delle ZSC: "*Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale - apertura caso EU Pilot 4999/13/ENVI – designazione delle Zone Speciali di Conservazione*".

Il 23 ottobre 2015 la Commissione Europea ha archiviato negativamente il caso *EU Pilot 4999/13/ENVI* ed ha inviato una lettera di messa in mora, ai sensi dell'art. 258 del TFUE, avviando la *Procedura di Infrazione 2015/2163*.

Ai fini della designazione delle ZSC ricadenti nel territorio regionale, la Regione Lazio ha provveduto all'adozione delle misure di conservazione, compresi i piani di gestione, con i seguenti atti amministrativi:

- DGR n. 835 del 30 dicembre 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione dei SIC marini IT6000015, IT6000016 e IT6000017 finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.*"
- DGR n. 679 del 15 novembre 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione di n. 9 SIC marini, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.*"
- DGR n. 369 del 5 luglio 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) marini IT6000005 e IT6000006, finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.*"
- DGR n. 158 del 14 aprile 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60500 (Frosinone)*"
- DGR n. 159 del 14 aprile 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60300 (Roma)*"
- DGR n. 160 del 14 aprile 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60400 (Latina)*"
- DGR n. 161 del 14 aprile 2016 "*Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60200 (Rieti)*"

- DGR n. 162 del 14 aprile 2016 “Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo)”
- DGR n. 554 del 5 agosto 2014 “Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000001 "Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora", ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. - Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 - Progetto POSEIDONE inerente "Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale".”
- DGR n. 555 del 5 agosto 2014 “Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000002 "Fondali antistanti Punta Morelle", ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. - Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 - Progetto POSEIDONE inerente "Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale".”
- DCR n. 22 del 20 giugno 2012 “Approvazione del piano della riserva di Nazzano. Tevere-Farfa di cui all'art. 26 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modificazioni ed integrazioni.”

Copia

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE RELATIVE ALLA TUTELA DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO APPLICABILI NELLA REGIONE LAZIO

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO COMUNITARIO

Direttiva 92/43/CEE

ALLEGATO I: *Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione*

ALLEGATO II: *Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione*

ALLEGATO III: *Criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione*

ALLEGATO IV: *Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*

ALLEGATO V: *Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione*

Direttiva 92/43/CEE art. 12

1. *Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di:*

- a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;*
- b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;*
- c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;*
- d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo.*

2. *Per dette specie gli Stati membri vietano il possesso, il trasporto, la commercializzazione ovvero lo scambio e l'offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.*

3. *I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 sono validi per tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.*

4. *Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.*

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Invertebrati

1014 *Vertigo angustior (all. II e IV)*

1088 *Cerambyx cerdo (all. II e IV)*

- 1074 *Eriogaster catax* (all. II e IV)
- 1043 *Lindenia tetraphylla* (all. II e IV)
- 1062 *Melanargia arge* (all. II e IV)
- 1084 **Osmoderma eremita* (all. II e IV)
- 1041 *Oxygastra curtisii* (all. II e IV)
- 1087 **Rosalia alpina* (all. II e IV)

Anfibi

- 5357 *Bombina pachypus* (all. II e IV)
- 5367 *Salamandrina perspicillata* (all. II e IV)
- 1167 *Triturus carnifex* (all. II e IV)

Rettili

- 1279 *Elaphe quatuorlineata* (all. II e IV)
- 1220 *Emys orbicularis* (all. II e IV)
- 1217 *Testudo hermanni* (all. II e IV)
- 1298 *Vipera ursinii* (all. II e IV)

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus* (all. II e IV)
- 1310 *Miniopterus schreibersii* (all. II e IV)
- 1323 *Myotis bechsteinii* (all. II e IV)
- 1307 *Myotis blythii* (all. II e IV)
- 1316 *Myotis capaccinii* (all. II e IV)
- 1321 *Myotis emarginatus* (all. II e IV)
- 1324 *Myotis myotis* (all. II e IV)
- 1305 *Rhinolophus euryale* (all. II e IV)
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (all. II e IV)
- 1303 *Rhinolophus hipposideros* (all. II e IV)
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata* (all. II e IV)
- 1352 **Canis lupus* (all. II e IV)
- 1354 **Ursus arctos* (all. II e IV)

Direttiva 92/43/CEE art. 13

1. Gli Stati membri adottano i necessari provvedimenti atti ad istituire un regime di rigorosa tutela della specie vegetali di cui all'allegato IV, lettera b), con divieto di:

- a) raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale, nella loro area di ripartizione naturale;
- b) possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

2. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), sono validi per tutte le fasi del ciclo biologico delle piante cui si applica il presente articolo.

Direttiva 92/43/CEE art. 14

1. Gli Stati membri, qualora lo ritengano necessario alla luce della sorveglianza prevista all'articolo 11, adottano misure affinché il prelievo nell'ambiente naturale di esemplari delle specie della fauna e della flora selvatiche di cui all'allegato V, nonché il loro sfruttamento, siano compatibili con il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

2. Nel caso in cui dette misure siano giudicate necessarie, esse debbono comportare la continuazione della sorveglianza prevista dall'articolo 11 e possono inoltre comprendere segnatamente:

- prescrizioni relative all'accesso a determinati settori,
- il divieto temporaneo o locale di prelevare esemplari nell'ambiente naturale e di sfruttare determinate popolazioni,
- la regolamentazione dei periodi e/o dei metodi di prelievo,
- l'applicazione, all'atto del prelievo, di norme cinegetiche o alieutiche che tengano conto della conservazione delle popolazioni in questione,
- l'istituzione di un sistema di autorizzazioni di prelievi o di quote,
- la regolamentazione dell'acquisto, della vendita, della messa in vendita, del possesso o del trasporto in vista della vendita di esemplari,
- l'allevamento in cattività di specie animali, nonché la riproduzione artificiale di specie vegetali, a condizioni rigorosamente controllate, onde ridurre il prelievo nell'ambiente naturale,
- la valutazione dell'effetto delle misure adottate.

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Invertebrati

1092 *Austropotamobius pallipes* (all. II e V)

Pesci

1103 *Alosa fallax* (all. II e V)

5097 *Barbus tyberinus* (all. II e V)

Direttiva 92/43/CEE art. 6, commi 3 e 4

3. *Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.*

4. *Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.*

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO NAZIONALE

D.P.R. 357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

Art. 12: Introduzioni e reintroduzioni

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentiti il Ministero per le politiche agricole e forestali e l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, per quanto di competenza, e la Conferenza per i rapporti permanenti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce, con proprio decreto, le linee guida per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D e delle specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli Enti di gestione delle aree protette nazionali, sentiti gli enti locali interessati e dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato dall'adozione del provvedimento di reintroduzione, sulla base delle linee guida di cui al comma 1, autorizzano la reintroduzione delle specie di cui al comma 1, dandone comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e presentando allo stesso Ministero apposito studio che evidenzi che tale reintroduzione contribuisce in modo efficace a ristabilire dette specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

3. Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone.

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO REGIONALE

Legge regionale 5 aprile 1988, n.18 "Tutela di alcune specie della fauna minore"

Tale legge persegue il fine di *assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatica minore e del loro habitat con particolare riferimento alle specie minacciate di estinzione e vulnerabili.*

Per le specie elencate nell'art. 3 è vietato:

- a) *qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione;*
- b) *il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione e di riposo;*
- c) *il molestare la fauna selvatica minore, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione al raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo 1;*
- d) *la distruzione o la raccolta di uova dell'ambiente naturale o la loro detenzione quand' anche vuote;*
- e) *la detenzione, il trasporto ed il commercio di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui ciò contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.*

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione (la tabella che segue riporta la *nomenclatura originaria* di cui al testo di legge e la *nomenclatura attuale* a seguito delle ultime revisioni tassonomiche, utilizzata nella predisposizione delle misure di conservazione):

Nomenclatura originaria (L.R. 18/88)	Nomenclatura attuale
Salamandrina dagli occhiali (<i>Salamandrina terdigitata</i>)	<i>Salamandrina perspicillata</i>

Tritone crestatto (<i>Triturus cristatus carnifex</i>)	<i>Triturus carnifex</i>
Ululone a ventre giallo (<i>Bombina variegata pachypus</i>)	<i>Bombina pachypus</i>
Testuggine comune (<i>Testudo hermanni robertmertensi</i>)	<i>Testudo hermanni</i>
Testuggine d' acqua (<i>Emys orbicularis</i>)	<i>Emys orbicularis</i>
Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata quatuorlineata</i>)	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Vipera dell' Orsini (<i>Vipera ursinii ursinii</i>)	<i>Vipera ursinii</i>

La L.R. 18/88 vieta inoltre l'uccisione, la cattura, il trasporto ed il commercio dei gamberi d' acqua dolce (*Austropotamobius pallipes italicus*) non provenienti da allevamento.

Sono previste specifiche sanzioni amministrative per violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale.

Legge regionale 1 Settembre 1999, n. 20 “Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”

Tale legge riconosce l'importanza ambientale e l'interesse scientifico del patrimonio carsico e ne promuove la tutela e la valorizzazione, favorendo, altresì, lo sviluppo dell'attività speleologica.

In particolare l'art. 3 “Tutela delle grotte” stabilisce specifici divieti e/o regolamentazione di alcune attività antropiche al fine di preservare i valori idrogeologici, naturalistici, culturali e turistici delle grotte.

Art. 3 (Tutela delle grotte)

1. All'interno delle grotte di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), è vietato:

a) scaricare rifiuti solidi e liquidi, sia in superficie che in profondità;

b) svolgere attività che determinino alterazioni ambientali e modificazioni morfologiche delle cavità, ed in particolare:

1) alterare il regime idrico carsico, effettuare scavi o sbancamenti o riempimenti, fatti salvi gli interventi necessari ai fini dell'esplorazione, previamente autorizzati dal sindaco, sentito il comitato tecnico-scientifico per l'ambiente, integrato ai sensi dell'articolo 7;

2) asportare o danneggiare concrezioni, animali o resti di essi, vegetali, fossili, reperti paleontologici e paleontologici, salve le autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

2. Il sindaco del comune in cui è sita la grotta può, sentito il Comitato tecnico scientifico per l'ambiente integrato ai sensi dell'articolo 7, regolamentare l'accesso in presenza di reperti paleontologici o paleontologici o di situazioni fisiche o biologiche di particolare fragilità ed interesse.

3. L'utilizzazione ai fini economici, turistici e sanitari delle grotte iscritte nel catasto di cui all'articolo 5, è autorizzata dal competente organo regionale, sentito il Comitato tecnico-scientifico per l'ambiente integrato ai sensi dell'articolo 7, sulla base di un progetto corredato da una relazione esplicativa della situazione in atto, delle variazioni che si intendono apportare e dell'impatto ambientale delle forme di utilizzazione previste.

Tale articolo è applicabile sull'intero territorio regionale alle seguenti specie e habitat di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

- tutte le specie di Chiroterri che utilizzano le grotte per la riproduzione e/o lo svernamento;
- habitat cod. 8310 “Grotte non ancora sfruttate a livello turistico”

Le violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale comportano la riduzione in pristino dello stato dei luoghi e specifiche sanzioni amministrative.

Legge regionale 2 Maggio 1995, n. 17 “Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio”

Tale legge disciplina la tutela della fauna selvatica e l'attività venatoria secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali.

In particolare, l'art. 3 sancisce un regime di protezione rigoroso per alcune specie di uccelli e mammiferi, elencati nella legge 157/92.

Art. 3 (Fauna selvatica e specie protette)

1. Fanno parte della fauna selvatica, oggetto della tutela della presente legge, i mammiferi e gli uccelli dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

2. Sono particolarmente protette anche sotto il profilo sanzionatorio, le specie di fauna selvatica elencate all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 157 del 1992, comunque presenti nel territorio regionale nonché le specie di fauna selvatica autoctona minacciata di estinzione di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 settembre 1982, n. 48.

3. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole.

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus*
- 1310 *Miniopterus schreibersii*
- 1323 *Myotis bechsteinii*
- 1307 *Myotis blythii*
- 1316 *Myotis capaccinii*
- 1321 *Myotis emarginatus*
- 1324 *Myotis myotis*
- 1305 *Rhinolophus euryale*
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
- 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata*
- 1352 **Canis lupus*
- 1354 **Ursus arctos*

Sono previste specifiche sanzioni penali ed amministrative per violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale.

Legge regionale 7 Dicembre 1990, n. 87 “Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio”

Tale legge disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione e delle attività ad essa connesse, secondo i principi di tutela, conservazione ed incremento del patrimonio ittico nonché di protezione e di razionale gestione degli ambienti acquatici al fine di garantire anche lo sviluppo delle attività ittiche e di acquacoltura e la valorizzazione dei relativi prodotti.

In particolare, l'art. 11 “Strumenti e mezzi di pesca” e l'art. 14 “Norme generali per l'esercizio della pesca” dettano obblighi e divieti nell'esercizio della pesca validi che interessano tutte le specie ittiche e applicabili a tutte le acque interne del territorio regionale.

Legge regionale 28 Ottobre 2002, n. 39 “Norme in materia di gestione delle risorse forestali” e Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7: “Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39” e ss.mm.ii.

La Regione, in armonia con i principi della gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività, ed in linea con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea e con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale stesso e la sua valorizzazione. Tra i vari obiettivi, tale legge si prefigge anche la tutela della biodiversità ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”.

Tale legge è applicabile, ai sensi dell'art. 3 della LR 39/2002, sull'intero territorio regionale ai seguenti habitat forestali, arbustivi o prativi, di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

5230* Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6210 (*)Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9330 Foreste di *Quercus suber*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

In particolare, l'art. 2 del R.R. 1/2010 sostituisce l'art. 53 del R.R. 7/2005 relativamente ai boschi inclusi nei siti di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE:

1. Gli interventi di utilizzazione di soprassuoli in aree incluse nei siti e nelle zone di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE devono attenersi alle misure di conservazione adottate ai sensi dell'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e dell'articolo 6, comma 5, della l.r. 29/1997 e, per quanto non espressamente sancito dalle stesse, alle norme del presente regolamento.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono sottoposti a valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche, quando ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- a) l'estensione delle tagliate, ecceda i limiti indicati all'articolo 19;
- b) si tratti di soprassuoli governati a ceduo di età elevata, oppure di fustaie di età doppia dei turni minimi previsti per le fustaie;
- c) la proposta di utilizzazione del soprassuolo non sia in continuità con la gestione ordinaria e continuata del soprassuolo finora adottata;
- d) gli interventi di utilizzazione intercalare determinino:

- 1) per i boschi cedui: il rilascio a dote di un numero di polloni medi per ceppaia inferiore a quello indicato dal regolamento per questo tipo di intervento;
- 2) per le fustaie: l'asportazione di un volume superiore al 25% della massa presente e/o il rilascio di una distanza tra le chiome delle piante, che rimangono a dote del bosco, superiore a quanto indicato dal presente regolamento;

e) riguardino gli adempimenti di lotta fitosanitaria di cui all'articolo 97;

f) si tratti di interventi di estensione superiore a 4000 metri quadrati, nell'ambito di boschi inclusi nei siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE e relativi ai seguenti habitat dell'allegato I alla direttiva medesima: codice 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", codice 9210* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex", codice 9280 "Boschi di Quercus frainetto", codice 9220 * "Faggeti degli Appennini con Abies alba", codice 9330 "Foreste di Quercus suber", codice 9340 "Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia".

3. Gli interventi di cui al comma 2 non sono sottoposti a valutazione di incidenza qualora la loro esecuzione sia già stabilita:

a) dal piano di gestione del sito previsto dall'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e dall'articolo 6, comma 5, della l.r. 29/1997;

b) dal piano di gestione ed assestamento forestale e dal piano poliennale di taglio già sottoposti a valutazione di incidenza con esito positivo, salvo diversa o specifica indicazione espressa nell'ambito della valutazione stessa.

4. Gli interventi non sottoposti a valutazione di incidenza sono eseguiti, previa autorizzazione o comunicazione in conformità all'articolo 7, sulla base del progetto di utilizzazione forestale, il quale, oltre ai contenuti minimi specificati dall'articolo 11, deve essere integrato da:

a) la scheda del sito comprensiva dei codici di riconoscimento e degli indici descrittivi;

b) l'individuazione delle aree o degli elementi puntuali sensibili da sottoporre a specifica tutela;

c) la descrizione dell'impatto dell'intervento di utilizzazione e specificatamente delle fasi di preparazione del cantiere, di manutenzione delle infrastrutture, quali viabilità ed impianti, di esecuzione dei lavori, con le fasi biologiche più significative delle specie e/o dell'habitat sottoposti specificatamente a tutela;

d) l'indicazione delle misure di mitigazione per il contenimento degli impatti, sul piano tecnico, organizzativo e comportamentale.

5. In deroga a quanto previsto dal comma 4, i tagli di fine turno e quelli intercalari di boschi cedui semplici, matricinati o composti, di proprietà privata, relativi ad una estensione non superiore a quattromila metri quadrati e la cui produzione legnosa non sia destinata al commercio, possono essere eseguiti previa comunicazione di cui all'articolo 7 corredata dalla dichiarazione di taglio di cui all'allegato A. In tal caso, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 3, per lo stesso bosco:

a) può essere presentata solo una dichiarazione di taglio per stagione silvana, riguardante anche più interventi tra loro non adiacenti, nel medesimo sito Natura 2000 oppure ricadenti in differenti siti, purché la superficie complessiva non ecceda i quattromila metri quadrati;

b) la dichiarazione di taglio non può essere presentata per l'utilizzazione di fine turno di boschi cedui le cui aree sono incluse all'interno di piani di gestione ed assestamento forestale, nonché per i boschi di cui all'articolo 12, comma 2;

c) l'intervento deve concludersi nel corso della medesima stagione silvana in cui ha avuto inizio; al termine della stagione silvana, l'intervento deve considerarsi concluso nell'entità eseguita

sino a quella data e non può essere ripreso nella stagione successiva con la medesima dichiarazione di taglio.

6. La comunicazione di cui al comma 5 è trasmessa agli enti competenti con le modalità e i contenuti previsti dall'articolo 7 nonché a mezzo fax. La dichiarazione di taglio allegata, predisposta secondo l'apposito modello adottato dalla Regione ai sensi dell'articolo 144, deve riportare, in particolare, il codice identificativo del sito Natura 2000 interessato, la stagione silvana in cui si intende realizzare l'intervento, nonché la dichiarazione sostitutiva di atto notorio dalla quale risulti che non sono state presentate altre dichiarazioni di taglio per la stagione silvana corrente. "

L'art. 20 del R.R. 7/2005 stabilisce l'epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione forestale, che al comma 3 prevede nei siti Natura 2000:

3. Per gli interventi di utilizzazione forestale da eseguirsi all'interno delle aree naturali protette o dei siti di cui al D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, la stagione di taglio può essere modificata, allorché sia previsto dai piani delle aree naturali protette ovvero dai criteri forestali di cui all'articolo 33 della l.r. 29/1997 e successive modificazioni nonché dai piani di gestione approvati dei siti previsti dal d.p.r. 357/1997 e successive modificazioni, assicurando comunque un periodo di almeno cinque mesi per l'esecuzione delle utilizzazioni forestali.

L'art. 62 del R.R. 7/2005 stabilisce la conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto, che al comma 8 prevede nei siti Natura 2000:

8. La conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto su superfici continue e di estensione superiore a 1000 metri quadrati in aree incluse nei siti di cui al d.p.r. 357/1997 e successive modificazioni, sono sottoposte a valutazione di incidenza.

Legge regionale 6 Luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"

Con la presente legge, la Regione, in attesa dell'approvazione del piano territoriale paesistico regionale, di seguito denominato PTPR, detta disposizioni al fine di garantire una tutela omogenea sul territorio regionale delle aree e dei beni elencati nell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 come introdotto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 26 giugno 1939, n. 1497 ed approva i piani territoriali paesistici, di seguito denominati PTP.

Tale legge individua: a) i beni e i territori sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 1 della l. 431/1985 e le relative modalità di tutela; b) le modalità di tutela per le aree sottoposte a vincolo ai sensi della l. 1497/1939; c) i contenuti dei PTP di cui all'articolo 20 e le procedure per la loro attuazione; d) le misure di salvaguardia per le aree ed i beni sottoposti a vincolo paesistico nei territori sprovvisti di PTP; e) le procedure per la redazione, l'adozione e l'approvazione del PTPR.

I SIC non rientrano tra i beni e le aree sottoposte a vincolo paesistico come definite dal Capo II della presente legge, tuttavia i SIC godono di una forma di tutela indiretta laddove coincidono parzialmente o totalmente con i beni o le aree sottoposte a vincolo paesistico.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il suesteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

Copia